



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Agosta, Baroni, Battistini, Cossiga, Di Giannantonio, Forlani, Gagliardi, Montini, Romano Bartolomeo, Rubinacci e Troisi.

(I congedi sono concessi).

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito in sede legislativa alla IV Commissione (Giustizia), con il parere della I Commissione:

« Riconoscimento delle persone giuridiche e autorizzazione per gli acquisti degli enti morali » (2945).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla II Commissione (Interni):*

BETTIOL ed altri: « Modificazione alla legge 20 giugno 1955, n. 519, recante disposizioni sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (2925) (Con parere della I e della V Commissione);

VIGORELLI: « Inclusione di un rappresentante del Touring Club italiano nel consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale italiano del turismo, nel Consiglio centrale del turismo, e nei Consigli di amministrazione degli enti provinciali del turismo » (2943);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

RAFFAELLI ed altri: « Rivalutazione della indennità corrisposta dalla azienda dei monopoli di Stato ai comune di Volterra per i pozzi saliferi e per la foresta di Berignone, già di proprietà del comune » (1922) (Con parere della V Commissione);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

COLOMBI ARTURO RAFFAELLO ed altri: « Norme per il trasferimento della proprietà dei poderi ai mezzadri » (Urgenza) (1952) (Con parere della IV e della V Commissione);

*alle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria):*

LUCCHESI ed altri: « Proroga delle agevolazioni fiscali e tributarie previste dalla legge

12 luglio 1951, n. 561, a favore della zona industriale di Livorno » (Urgenza) (325) (Con parere della V Commissione);

*alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e XII (Industria):*

« Requisiti relativi alla resistenza alla compressione ed alla trazione dei cementi e delega al Governo per l'emanazione di norme di accettazione dei leganti idraulici » (2948) (Con parere della IV Commissione).

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge approvato da quella I Commissione:

« Adeguamento dell'indennità di servizio speciale spettante ai funzionari di pubblica sicurezza » (2961).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RAFFAELLI ed altri: « Proroga dei contratti di locazione e sublocazione dei locali occupati dalle cooperative » (2962);

ARMATO ed altri: « Ricongiunzione dei periodi previdenziali ai fini del trattamento di quiescenza per i dipendenti delle aziende del gas » (2963);

PRETI: « Integrazione e modifica dell'articolo 11 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (2964).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Dimissioni del deputato La Pira.**

PRESIDENTE. È pervenuta al Presidente della Camera dall'onorevole Giorgio La Pira la seguente lettera, datata Firenze 12 aprile 1961:

« Onorevole Presidente, in risposta alla sua lettera del 13 marzo 1961 devo dirle che l'indicazione stessa fatta dal popolo fiorentino e dal consiglio comunale fiorentino determina obiettivamente la mia scelta: devo perciò

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

lasciare Montecitorio e scegliere Palazzo Vecchio».

ANFUSO. Chi ha autorizzato l'onorevole La Pira a inviare un messaggio di questo genere?

PRESIDENTE. Non è un messaggio, onorevole Anfuso, ma una lettera che l'onorevole La Pira ha inviato alla Presidenza, la quale ha il dovere di leggerla in Assemblea. (*Intervuzione del deputato Anfuso*).

« Auguro, onorevole Presidente — prosegue la lettera dell'onorevole La Pira — a lei ed ai colleghi della Camera un fecondo lavoro per l'edificazione di una società nuova più elevata e più fraterna, fondata sulla Costituzione e lievitata dall'Evangelo: possa l'Italia essere sempre più, nel concerto delle nazioni, creatrice e portatrice di quei valori permanenti che elevano i popoli ed autenticano, con la loro presenza, ogni civiltà cristiana ed umana.

« Firenze, per parte sua, farà ogni sforzo per mettere a servizio della patria di tutte le nazioni quegli inestimabili talenti di storia, di bellezza, di scienza, di arte, di civiltà di cui la Provvidenza l'ha fatta ricca e che essa ha il dovere di « trafficare » per il bene dell'intera nazione e dell'umanità intiera.

« Mi creda, signor Presidente, con viva cordialità.

« GIORGIO LA PIRA ».

La Presidenza non può che prendere atto di tale comunicazione, che, riguardando incompatibilità accertata con il mandato parlamentare, non può dar luogo a votazione.

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Il deputato Messe ha chiesto di essere iscritto al gruppo parlamentare misto.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa dei deputati Pinna, Amadei Leonetto, Mariani, Berlinguer, Comandini, Musotto, Paolucci e Schiano:

« Modificazioni alla legge 7 marzo 1958, n. 200, concernente attribuzione di una in-

dennità per l'esercizio di funzioni speciali ai presidenti dei tribunali per i minorenni e ai procuratori della Repubblica presso i medesimi » (1492).

L'onorevole Pinna ha facoltà di svolgerla.

PINNA. Questa proposta di legge rappresenta, in un certo senso, l'opportuna integrazione di un'altra proposta di legge, che è davanti alla Commissione giustizia e che tende a garantire al tribunale dei minorenni quella autonomia che la legge istitutiva e le successive modifiche non gli hanno finora potuto assicurare. Si vuole, in definitiva, eliminare una situazione paradossale, per cui i presidenti di tribunali per i minorenni non vedono riconosciute le loro delicate e importanti funzioni neppure nel trattamento relativo alle indennità. Noi diciamo che non si dovrebbe parlare di indennità per funzioni speciali, ma di indennità per spese di rappresentanza, come nel caso dei presidenti dei tribunali ordinari e dei procuratori della Repubblica presso i medesimi tribunali ordinari, e che la misura dovrebbe essere la stessa per entrambe le categorie di magistrati.

Non vi è proprio alcuna ragione per stabilire differenziazioni e discriminazioni. Con la nostra proposta di legge noi intendiamo appunto sanare questa paradossale sperequazione. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pinna.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Bozzi e Ferioli:

« Estensione dell'indennità per spese di rappresentanza a tutti i magistrati di appello dirigenti le preture con sede in capoluoghi di provincia » (2140).

FERIOLI. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERIOLI. Analoga proposta di legge fu presentata nella scorsa legislatura dagli onorevoli Capalozza e Bianco; ma non fu approvata a causa del parere contrario della allora

competente Commissione finanze e tesoro per mancanza di copertura della spesa.

Si tratta di non creare una sperequazione ai danni dei magistrati di appello che reggono la pretura. Infatti, la legge 2 maggio 1951, n. 392, e la legge 7 marzo 1958, n. 200, hanno attribuito ai soli magistrati di appello dirigenti le preture suddivise in più sezioni (quali risultano dalla tabella C allegata al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12) l'indennità per spese di rappresentanza. Ora, non si vede perché non debbano avere eguale trattamento gli altri magistrati che dirigono preture con sede in capoluogo di provincia.

Poiché la norma in questione riguarderebbe 56 magistrati in tutto e l'ammontare annuo dell'indennità è di 146 mila lire per magistrato, la spesa complessiva annuale supererebbe di poco gli 8 milioni. Mi auguro pertanto che, data anche l'esiguità dell'onere, la Camera vorrà accordare la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Ferioli.

(*È approvata*).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Pinna, Leonetto Amadei, Comandini, Mariani, Musotto, Schiano, Berlinguer, Greppe e Costantino Preziosi:

« Estensione agli ex incaricati di funzioni giudiziarie dei benefici concessi con legge 21 novembre 1957, n. 1082 » (1569).

L'onorevole Pinna ha facoltà di svolgerla.

PINNA. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pinna.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Colasanto, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se intenda predisporre un provvedimento che istituisca a Milano ed a Napoli due istituti superiori di scienze industriali di grado universitario, con corsi su base almeno quadriennale, con insegnamenti atti alla formazione dei dirigenti di officine e con facoltà di accesso ai periti industriali » (3164).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il corso di studi auspicato dall'onorevole interrogante non è contemplato dall'attuale ordinamento universitario; la richiesta formulata dall'onorevole Colasanto viene pertanto a riguardare le strutture stesse delle università e i loro compiti di preparazione alle varie professioni.

Da quanto sembra rilevarsi dall'interrogazione, il corso quadriennale dovrebbe preparare, come avviene in altri paesi, una nuova categoria di ingegneri, che potrebbero qualificarsi « esecutivi », da distinguere da quella degli ingegneri « progettisti ».

La questione è già stata oggetto di esame allorché, in sede di riordinamento degli studi di ingegneria, si è dibattuto il problema dell'eventuale sdoppiamento del titolo rilasciato dalle facoltà di ingegneria e della distinzione di un titolo spiccatamente professionale. In quella sede tanto il Consiglio superiore della pubblica istruzione quanto le facoltà universitarie, considerate le esigenze professionali, non hanno ritenuto che si dovesse far luogo all'istituzione di corsi di studio per la formazione di quadri di dirigenti tecnici a livello diverso da quello tradizionale degli ingegneri. In quella stessa sede è stata ribadita la necessità che la preparazione dell'ingegnere, anche in quanto dirigente tecnico, sia condotta sulla base di una precedente preparazione umanistica, ad alto livello tecnico e scientifico.

Si deve d'altra parte aggiungere che (nel quadro della necessità di adeguamento delle istituzioni scolastiche alle esigenze del settore produttivo per quanto attiene alle qualifiche professionali) si viene soddisfacendo con iniziative in atto da alcuni anni alla esigenza di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

affiancare, agli ingegneri, tecnici particolarmente preparati in corsi biennali; viene infatti fornita ai periti industriali una preparazione più specializzata a completamento di quella conseguita negli istituti tecnici.

Per tali considerazioni il Ministero ritiene che al momento attuale, tenuto conto di quanto è avvertito relativamente alle esigenze del mondo produttivo, non sussistano idonei motivi per procedere all'istituzione dei corsi di studio richiesti dall'onorevole interrogante e che, comunque, l'esame che ora può farsi della questione non offra alcuna probabilità di soluzione immediata.

Qualora scopo dell'interrogazione fosse anche quello di auspicare per i periti industriali l'accesso ai corsi di studio universitari di carattere tecnico-scientifico, si fa presente che la questione troverà soluzione nel quadro dei provvedimenti allo studio, concernenti l'ammissione dei diplomati dagli istituti tecnici a talune facoltà universitarie, provvedimenti rispetto ai quali il Ministero è favorevolmente orientato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Colasanto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COLASANTO.** Con la mia interrogazione non pretendevo far risolvere un problema che, come giustamente ha affermato il rappresentante del Governo, si connette alla riforma degli istituti universitari a carattere tecnico e sperimentale della facoltà di ingegneria da tutti auspicata, anche se con diverse prospettive.

Però non posso condividere alcune affermazioni dell'onorevole Elkan. L'unica via di sbocco per i periti industriali che intendano proseguire gli studi, resta la facoltà di ingegneria. È nota l'opposizione degli ingegneri contro questa eventualità. Essi sostengono che a detta facoltà si deve accedere soltanto con la licenza liceale; cioè con una preparazione umanistica. Siccome allora non era ancora passato per la Minerva il ministro Gentile, io dall'istituto tecnico, sezione fisico-matematica, passai alla facoltà di ingegneria. E non credo di aver trovato grandi ostacoli. Ciò dico per chiarire che non avrei motivi di non veder bene l'aspirazione dei periti industriali che chiedono di avere la possibilità di continuare gli studi e di perfezionarsi con l'accesso a scuole superiori di rango universitario. La proposta implicita nella mia interrogazione, cioè quella di istituire una laurea d'ingegneria a carattere tecnico più che scientifico (per esempio, per i capiofficina), è una richiesta contenuta in un ordine del giorno dell'Associazione meccanica italiana, i cui

componenti, essendo dirigenti di industrie meccaniche, sono elementi qualificati che hanno una visione abbastanza chiara delle esigenze attuali e di quelle di un futuro relativamente immediato del loro settore.

Penso che tra le due soluzioni, quella di negare ai periti industriali ed ai geometri l'accesso alla facoltà di ingegneria e quella di concederla in modo puro e semplice, vi potrebbe essere una via intermedia. D'altra parte, l'esperienza di altri paesi ha dimostrato che la doppia laurea di ingegnere pratico e di ingegnere progettista o con base maggiormente scientifica, ha dato luogo a buoni risultati. Non vedo perché non ci si debba incamminare su questa strada anche nel nostro paese.

Prego perciò il Governo di porre allo studio e di volere riesaminare il problema. Quanto alle sedi dove ubicare questi nuovi istituti con corsi che potrebbero inizialmente essere anche biennali, una potrebbe essere nel nord, a Torino o a Milano, e una nel sud, a Napoli. Mi auguro che questa proposta, almeno per la parte subordinata del corso biennale, possa essere accolta. Quello dei tecnici è un problema che oggi si sta completamente trascurando. Specialmente nel Mezzogiorno, abbiamo estremo bisogno di personale specializzato. Si parla di istruzione professionale e della formazione operaia; ma si parla poco della formazione di dirigenti specializzati e si parla molto meno della formazione dei dirigenti. Se non cominciamo dal vertice e scendiamo fino alla base della piramide, rischiamo di fare un lavoro incompleto e di non dare alle future generazioni il migliore avvenire che è nelle aspirazioni di tutti.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Cucco, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se siano edotti delle ragioni che hanno determinato i giovani universitari della facoltà di ingegneria di Palermo ad entrare in sciopero, con l'adesione dei giovani delle altre facoltà, e ad occupare la sede della loro facoltà; e se non ritengano legittima ed indilazionabile l'aspirazione della città di Palermo, cui è solidale tutto il popolo siciliano, che si proceda d'urgenza a completare i lavori per il politecnico, già iniziati, e presto sospesi, nel 1952, per la moderna indispensabile integrazione della facoltà di ingegneria, come è stato fatto altrove, e ciò anche ai fini di favorire quella " industrializzazione " che da anni si prospetta alla popolazione come una necessità risolutiva della sua arretratezza e della sua miseria, mentre la

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

sospensione e l'abbandono dei lavori per il politecnico (sono passati oltre otto anni!), dimostrano brutalmente la carenza di ogni sensibilità e di ogni sollecitudine per la tanto auspicata (a parole) " industrializzazione " » (3218).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Desidero ricordare all'onorevole interrogante che già il ministro, attraverso un comunicato reso alla stampa il 15 dicembre dell'anno scorso, diede le più ampie assicurazioni circa il sollecito compimento dei lavori di costruzione della nuova sede del politecnico di Palermo.

Per tali lavori la regione siciliana, come è noto, stanziò, con legge 18 aprile 1958, n. 12, un contributo di 800 milioni; il Ministero, per parte sua, assunse l'impegno di erogare un contributo di pari importo sugli stanziamenti previsti dal disegno di legge sul piano decennale per lo sviluppo della scuola, che trovasi tuttora all'esame del Parlamento. L'impegno verrà ora soddisfatto con i fondi di cui alla legge recentemente approvata dal Parlamento che, utilizzando gli stanziamenti del piano della scuola per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61, prevede, per il corrente esercizio, finanziamenti speciali per le università dell'ammontare di 45 miliardi 134 milioni.

Per le altre questioni riguardanti le istituzioni universitarie palermitane, il Ministero esaminerà con la massima attenzione la relazione del rettore, richiesta a seguito della predetta legge, in rapporto anche alle istanze che perverranno dalle altre università italiane.

PRESIDENTE. L'onorevole Cucco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUCCO. Naturalmente non posso dichiararmi soddisfatto della risposta così generica fornita dall'onorevole sottosegretario; generica la risposta, mentre specifico era il problema al quale mi riferivo.

Ma questo problema ha anche dei precedenti che sono di carattere eccezionale. Nel 1952 furono iniziati i lavori per il politecnico di Palermo (e mi fa piacere che a presiedere l'Assemblea in questo momento vi sia un parlamentare palermitano, che conosce il problema), ma dopo brevissimo tempo i lavori furono sospesi per motivi imperscrutabili. Dal 1952 ad oggi sono passati nove anni. Ebbene, se tutti siamo stati zitti ad aspettare che si risvegliasse l'azione governativa, vi furono i giovani universitari di Palermo che non seppero più frenare le loro ansie ed anche il loro risentimento, che sfociarono nell'agitazione

di tutti gli studenti della facoltà di ingegneria di Palermo, caratterizzata sia dal particolare fervore degli studenti stessi, sia soprattutto dalla solidarietà che seppe suscitare nella cittadinanza, nelle popolazioni siciliane, presso i colleghi di tutte le facoltà, nonché presso tutti gli uomini politici sensibili a questo grido di dolore.

Ma tale agitazione ebbe anche un'altra caratteristica: essa fu suffragata dalle autorità accademiche più qualificate, dal rettore dell'università a tutti i docenti del settore interessato. Ad una manifestazione pubblica tenutasi in un teatro di Palermo intervennero docenti, tecnici, uomini politici, una larga rappresentanza della cittadinanza; sicché potremmo dire che mai vi è stata agitazione così bene condotta e così bene intesa.

L'onorevole sottosegretario non ha creduto di dover menzionare la stranezza del fatto che i lavori, nel 1952, furono sospesi appena si era dato ad essi inizio; ma non vi è neppure, nella sua risposta, un impegno preciso, specifico.

Non è un motivo demagogico che ha mosso gli studenti, non è un motivo demagogico che può muovere gli uomini politici che si sono interessati di questa questione, ma è — devo dirlo — un diritto dell'intera città di Palermo ad un'intervento doveroso, da parte del Governo, verso quella facoltà di ingegneria.

Le condizioni di arretratezza, di depressione della popolazione siciliana sono ben note, ed anche recentemente la Camera ha dovuto prendere atto di documenti, di statistiche, di rilievi che veramente fanno fremere. Si è parlato da lunghi anni, come rimedio a tutti questi mali che affliggono la nostra isola, dell'industrializzazione. Se ne è parlato tanto, che uno dei più intelligenti uomini politici dell'assemblea regionale siciliana, non della mia parte, l'ha definita una questione « anosa e drammatica ». Ci si è fatto credere che solo con l'industrializzazione si sarebbe potuto creare un movimento di idee, si sarebbe potuto arrivare a formare una mentalità industriale che finora in Sicilia non si è appalesata. Si sarebbe potuto, in fondo, con la industrializzazione, non a parole ma a fatti, vincere questo stato di arretratezza. Ebbene, questa richiesta, che già era stata accolta nove anni fa (l'istituto incominciava a sorgere ed i primi lavori erano stati iniziati) è stata brutalmente ed inesplicabilmente abbandonata. Ed oggi, quando si è ridestata la coscienza giovane e vergine di tutti i nostri studenti universitari, che hanno commosso la popolazione della città e dell'isola, tutti gli uomini poli-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

tici e, soprattutto, i tecnici, i professori, il rettore che ha personalmente presieduto molte riunioni avutesi nel quadro di questa agitazione, il Governo non ci dà alcun affidamento preciso.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Come! Sono stati stanziati 800 milioni!

CUCCO. Riguardano il passato.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. No!

CUCCO. Ma i lavori non sono stati più ripresi. L'assicurazione generica alla quale io mi riferisco è quella, permettete che io la chiami così, del calderone, cioè della grossa somma stanziata per le università e che si spera possa bastare a tutto.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vi è un impegno preciso. L'ho già detto: « l'impegno verrà ora soddisfatto con i fondi di cui alla legge recentemente approvata dal Parlamento che, utilizzando gli stanziamenti del piano della scuola, per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61, prevede, per il corrente esercizio, finanziamenti speciali per le università dell'ammontare di 45 miliardi 134 milioni ». Pertanto, è stato stabilito un finanziamento di 800 milioni per l'università di Palermo. Io credo che questa non sia una risposta generica. Vorrei augurarmi che molte università italiane fossero trattate allo stesso modo.

CUCCO. È una promessa. La ringrazio, comunque. Ma devo osservare, e non è questa la sola occasione, che spesso ci sentiamo ripetere quando la Sicilia avanza una richiesta al Governo centrale: voi avete la regione. Ora, questo è un equivoco, un malinteso, e voi sapete che la regione non può essere sostitutiva dei doveri dello Stato, ma soltanto integrativa. In questa questione la regione ha fatto il suo dovere, si è fatta avanti ed ha assunto i suoi impegni.

Onorevole sottosegretario, vi era l'impegno per il politecnico di Palermo già preso da parecchi anni e per il quale erano già stati iniziati i lavori, che sono stati poi sospesi inesplicabilmente. Non mi rimane che pregare il Governo di disporre al più presto la ripresa di questi lavori per placare gli animi dei cittadini e soprattutto l'ansia ammirevole della gioventù universitaria che questa volta ha fatto un sciopero prolungato ma disciplinato, che è venuta a Roma ed è stata accolta dal ministro, che fece pure le sue promesse.

Pertanto è necessario che proprio i rappresentanti di Palermo facciano sentire la loro voce perché una buona volta la facoltà di

ingegneria di Palermo venga integrata dal politecnico e questo anche per favorire quella propulsione necessaria per la realizzazione della industrializzazione, della quale tanto ha bisogno la nostra isola.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Servello, al ministro della pubblica istruzione, « sulle gravi deficienze ambientali messe in particolare rilievo dalla recente decisione del rettore del politecnico di Milano di limitare il numero delle immatricolazioni, decisione poi annullata dal Ministero della pubblica istruzione. L'interrogante chiede inoltre come si intenda ovviare al previsto ripetersi degli inconvenienti nel prossimo anno e soprattutto se, per rendere efficace l'insegnamento in relazione alla fama del politecnico, consolidata negli anni, siano stati messi allo studio gli indispensabili provvedimenti di stanziamento dei fondi necessari alla costruzione delle aule e di destinazione di altri insegnanti e assistenti all'istituto. Si chiede infine il motivo per cui i lavori di costruzione del nuovo edificio della facoltà di architettura, iniziati otto anni or sono, siano ancora lontani dal completamento » (3236).

Poiché l'onorevole Servello non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Roffi, Sciorilli Borrelli, Russo Salvatore e Seroni, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se, constatato che la prova scritta di matematica degli esami di concorso a cattedre della scuola media svoltasi il 4 gennaio 1961 è stata giustamente annullata perché il tema assegnato era irrisolvibile e che, come comunicato dalla stampa, anche la prova scritta di matematica degli esami di concorso a cattedre delle scuole di avviamento svoltasi il 3 gennaio 1961 è pure inficiata da grave irregolarità, essendosi riscontrato che il tema assegnato era stato tolto di peso da un testo di problemi di geometria analitica certamente a conoscenza di parte dei candidati, non ritenga di fare annullare anche quest'ultima prova, nominando altresì, a prescindere dal doveroso accertamento delle responsabilità per l'accaduto, nuove commissioni d'esame per ambedue i concorsi » (3382).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Gli onorevoli interroganti, traendo motivo dall'annullamento della prova scritta del concorso a cattedre di matematica negli istituti medi inferiori, svoltasi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

il 4 gennaio ultimo scorso, perché il tema assegnato era irrisolvibile, hanno chiesto l'annullamento della prova scritta del concorso a cattedre di materie scientifiche nelle scuole di avviamento professionale, svoltasi il 3 gennaio ultimo scorso, che, pure, a loro avviso, sarebbe inficiata da gravi irregolarità, e la nomina per ambedue i concorsi di nuove commissioni d'esame.

In proposito si fa, innanzitutto, rilevare che la commissione giudicatrice del concorso a cattedre di matematica nelle scuole medie, la cui prova scritta fu annullata con decreto ministeriale 5 gennaio corrente anno, è stata sostituita da altra che ha provveduto alla formulazione del tema per la ripetizione della prova, avvenuta il 30 gennaio ultimo scorso.

Per quanto riguarda, invece, il tema assegnato per la prova scritta del concorso a cattedre di materie scientifiche nelle scuole di avviamento professionale svoltasi il 3 gennaio ultimo scorso, si osserva che il tema proposto non era affatto identico ad alcuno dei temi indicati dal giornale *Il Paese*, cui con tutta evidenza hanno inteso far riferimento gli onorevoli interroganti, figuranti in un testo francese di E. Mosnat (*Vuibert et Nony éditeurs, Paris, 1905*), né ad altri contenuti in un testo di A. Chiellini e L. Santoboni (Veschi editore, Roma, 1955).

Il tema trattava di un triangolo equilatero di lato 2, mentre nel tema del citato testo di Chiellini e Santoboni si parla di un triangolo rettangolo isoscele e nel tema del volume di Mosnat si parla di un triangolo qualunque.

Uno dei quesiti posti nel tema assegnato concerneva nozioni che da tutti i candidati dovevano essere conosciute, costituendo noti teoremi.

Infine, il tema proposto fu formulato, fermando di proposito l'attenzione su un triangolo equilatero di lato assegnato numericamente, allo scopo di rendere semplice la soluzione.

Si deve, in conseguenza, escludere ogni irregolarità nella prova svoltasi sul tema originale ed aderente ai programmi, mentre nessun tentativo di plagio è stato rilevato dalle commissioni di vigilanza sempre presenti in sala d'esame.

Ciò è confermato anche dalla circostanza che non è stato possibile reperire sui mercati librari di Roma e di altre città il citato libro di Mosnat, che, secondo l'articolista de *Il Paese*, costituirebbe « uno dei più noti testi di preparazione agli esami ». Evidentemente egli non è uno studioso di matematica,

La commissione esaminatrice ha potuto prendere visione del volume solo quando, per l'attiva ricerca del competente ufficio del Ministero, è stato trovato presso un docente di matematica di un liceo di Roma, il quale, a sua volta, lo aveva preso in prestito dalla biblioteca dell'istituto matematico della università di Roma.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Roffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ROFFI.** Per quanto riguarda la risposta alla prima parte della mia interrogazione, evidentemente sono soddisfatto, perché il Ministero ha avuto la sensibilità di sostituire la commissione che volontariamente o involontariamente era incorsa nell'errore di dare un tema irrisolvibile.

Per quanto riguarda invece la risposta in merito alla seconda richiesta, non posso essere soddisfatto per un motivo molto semplice, indipendentemente dalla obiettività, diciamo così, scientifica dei giudizi e del rumore che si è fatto attorno a questo tema circa la simiglianza, se non identità (nessuno ha parlato di identità) con un tema comunque noto. Vi sarebbe da discutere sulla introvabilità del testo e sul fatto che poi un tema analogo era ripetuto in un testo ben più noto, non francese, qual è quello del Chiellini e Santoboni. A parte queste considerazioni, anche ammettendo che non vi fosse alcuna attinenza — e qualche attinenza vi era pure con i temi che facevano parte dei libri di testo per la preparazione agli esami in questione — credo che la cosa migliore, per togliere ogni sospetto sullo svolgimento di prove di concorso di grande delicatezza, sarebbe stata la ripetizione delle prove e la nomina di una nuova commissione. Il Ministero in questo caso avrebbe agito giustamente. Un'ombra, infatti, rimane pur sempre su questi concorsi e il Ministero, a mio parere, non ha agito bene.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Scarpa, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « intorno al grave incidente sul lavoro occorso il 13 febbraio 1960 nella miniera di Pestarena (Novara), nel quale perdettero la vita quattro minatori » (3458).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

**BIAGGI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.** Per motivi di competenza, rispondo in luogo dell'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

L'infortunio verificatosi il 13 febbraio 1961 nella miniera aurifera Pestarena, sita in ter-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

ritorio dei comuni di Macugnaga e Ceppomere (Novara), in concessione alla società A.M.M.I., nel quale sono deceduti un sorvegliante e tre operai, è avvenuto al livello 65 della miniera, a poche decine di metri dal cantiere denominato con il numero 78, dove sono in atto quattro gradini di abbattimento del minerale.

L'esplosivo necessario al lavoro di abbattimento era stato prelevato nella riserverta della miniera e trasportato con vagonetto, trainato da locomotore, fino al punto dove è accaduto l'infortunio e dal quale avrebbe dovuto essere distribuito ad appositi incaricati per l'avvio ai vari cantieri di coltivazione. Poco dopo che l'esplosivo era stato scaricato dal vagonetto e preso in consegna dal sorvegliante e dai tre operai addetti alla distribuzione, si verificava la deflagrazione che causava la morte dei quattro lavoratori.

L'inchiesta sull'infortunio, secondo quanto dispone l'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, sulla polizia delle miniere e delle cave, è stata condotta personalmente dall'ingegnere capo del distretto minerario di Torino, al fine di accertare le circostanze che hanno determinato il sinistro e raccogliere le testimonianze. Dei risultati delle indagini è stato redatto un verbale che, accompagnato da una relazione sulle cause dell'infortunio, è stato trasmesso all'autorità giudiziaria e al prefetto per il seguito di competenza.

Le conclusioni alle quali è pervenuto il predetto ingegnere capo sono state dedotte dall'esame dello stato dei luoghi dopo l'esplosione e dall'escussione di testi non oculari, stante il decesso di tutti i presenti all'infortunio.

L'esplosione sarebbe stata determinata dall'urto di un gruppo di detonatori, caduti sopra una rotaia della *décauville* nel punto della galleria di carreggio dove stava avvenendo la distribuzione. Si fa presente, comunque, che la distribuzione dell'esplosivo per i diversi posti di lavoro non doveva essere effettuata nella galleria di carreggio, ma in apposito locale, come prescritto dall'articolo 314, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, sulla polizia mineraria. Tale norma era stata ribadita nell'ordine di servizio sull'impiego, trasporto e distribuzione degli esplosivi redatto dalla direzione della miniera in ottemperanza al disposto dell'articolo 305 del decreto citato, ed approvato dall'ingegnere capo del distretto minerario in data 4 ottobre 1960.

Non può escludersi, pertanto, che la mancata osservanza di tale norma di sicurezza da parte del personale addetto alla distribuzione abbia contribuito in maniera determinante al verificarsi del sinistro. L'ingegnere capo del distretto minerario ha provveduto a diffidare la direzione della miniera, a mente dell'articolo 671, secondo comma, del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 128, perché disponga che tutte le norme relative all'impiego, trasporto e distribuzione dell'esplosivo siano comunicate con ordini scritti al personale incaricato di eseguire gli ordini stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Scarpa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCARPA. Avrei preferito che lo svolgimento di questa interrogazione fosse avvenuta congiuntamente a quella di un'altra interrogazione concernente la chiusura della miniera Pestarena, in quanto, dopo l'incidente del 13 febbraio scorso, la direzione della miniera non ha più ritenuto opportuno la ripresa dell'attività mineraria. Pertanto, onorevole sottosegretario, ella non può non notare quanto anacronistica sia la diffida che l'ingegnere capo del distretto minerario di Torino ha presentato alla direzione dell'A.M.M.I.

Non ho alcun dubbio che l'inchiesta condotta dall'ingegnere capo del distretto minerario sia stata diligente ed abbia in effetti rilevato la mancata osservanza di quelle norme di sicurezza che qui sono state ricordate. Però, pensiamo che debba prendersi in considerazione un elemento di carattere generale, che noi indichiamo come una delle cause fondamentali, anzi la causa primaria di quell'incidente.

Anzitutto però mi consenta il sottosegretario di fargli osservare due dati di fatto che ho potuto udire dai minatori stessi, indicati come elementi decisivi dello scoppio: 1°) i lavoratori sostengono che durante l'inverno il materiale esplosivo subisce normalmente un certo deterioramento, per cui è opportuna la sua sostituzione; cioè essi sostengono che la dinamite trasuda e gela, divenendo così accentuatamente instabile, per cui nella stagione fredda, particolarmente pericoloso è il suo uso ed è in generale consigliata la sua sostituzione, cosa che nella miniera di Pestarena non è avvenuta questa volta perché vi esisteva un clima di smobilitazione generale che preludeva, per l'appunto, alla chiusura che è successivamente intervenuta e della quale chiusura l'infortunio è stato un movente occasionale; 2°) fra i minatori deceduti in questo tragico scoppio vi erano due appren-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

disti, al lavoro da pochi giorni, non ancora regolarmente assunti dalla direzione dell'A.M.M.I.; erano perciò in condizioni di non dover essere utilizzati in lavori pericolosi di questo genere non avendo alcuna pratica del maneggio degli esplosivi (ed io credo, onorevole Biaggi, che, fra l'altro, le stesse norme antinfortunistiche facciano divieto di impiego di lavoratori non regolarmente assunti e non sufficientemente pratici del maneggio degli esplosivi). Probabilmente questo elemento non è stato sottoposto all'ingegnere che ha condotto l'inchiesta; eppure si tratta di un elemento di una certa importanza, che avrebbe messo in ulteriore luce le condizioni nelle quali lo scoppio si è verificato e le responsabilità della direzione dell'A.M.M.I..

Ma la cosa più grave è quella che io indicavo prima: in questa miniera lavoravano 350 minatori fino al 1954. Da allora è in corso una smobilitazione generale e vi è anche stato un tentativo di cessazione totale dell'attività produttiva: lunghe discussioni si sono avute (ella sa benissimo come vanno queste cose), interventi dei parlamentari della provincia e della regione stessa, assicurazioni dei ministri competenti, riunione di carattere generale e solenne impegno (badi, onorevole sottosegretario, che questa miniera è della società A.M.M.I. in cui è larga la partecipazione statale) che si sarebbe proceduto ad un generale ammodernamento degli impianti e ad una forte ripresa produttiva. Ebbene, malgrado che questo solenne impegno sia stato pronunciato davanti a ministri e sottosegretari, non si è fatto nulla di quello che era stato promesso e dal 1954 la smobilitazione della miniera ha proceduto a ritmo costante, fino ad arrivare negli ultimi tempi all'impiego di soli 80 lavoratori circa.

Tutto questo a che cosa ha portato? Prima di tutto ad un deterioramento degli impianti, i quali non hanno ricevuto la normale manutenzione. Si giunge al seguente caso limite che dà l'idea del clima in cui questo sciagurato incidente si è verificato: la miniera dispone di grandiosi locali per dormitori, per mensa e per circolo dei lavoratori. Questi locali sono stati da qualche tempo interamente affittati ai salesiani per allestirvi una colonia estiva ed invernale di bambini ed i lavoratori sono stati alloggiati in baracche in stato assolutamente precario e provvisorio. Bisogna quindi tener conto anche delle condizioni di disagio in cui questi lavoratori sono venuti a trovarsi. Nel 1954 la discussione generale di cui ho fatto cenno rivelò anche dati gravissimi di incidenza della silicosi sulla salute dei lavoratori

e della percentuale degli infortuni con la indicazione conclusiva di una serie di misure ben precise che regolarmente la direzione dell'A.M.M.I. ha trascurato di applicare.

Noi pertanto riteniamo che la questione dello scoppio sia strettamente congiunta alla spinta che la direzione dell'A.M.M.I. ha impresso alla gestione della miniera per la sua completa smobilitazione e chiusura, anche se (e questo avremmo detto se avessimo potuto discutere anche l'altra interrogazione sulla chiusura della miniera) esistono autorevoli pareri i quali dimostrano che la miniera è a giacimenti di alto rendimento, di una utilità superiore persino a quelli dell'Africa meridionale, e che pertanto può rimanere in vita, come è stato rivendicato da tutti i sindaci di quella vallata che si sono riuniti con il sottosegretario Gatto per rendere noto al Governo in quali condizioni la miniera sia stata ridotta a causa dell'abbandono in cui è stata lasciata della società A.M.M.I..

Pertanto, ritengo che ella, onorevole sottosegretario, debba riprendere in esame la questione, perché non è sufficiente far presente alla società A.M.M.I. che essa ha trascurato l'osservanza di una norma sull'impiego dei materiali esplosivi: bisogna cogliere più nel profondo le gravi responsabilità della direzione di questa miniera che fa capo ai ministri dell'industria e delle partecipazioni statali, responsabilità che vanno ricercate nella linea di condotta seguita ormai da alcuni anni, con il progressivo abbandono della miniera, dei necessari lavori di manutenzione e di ammodernamento, con la riduzione progressiva del numero dei lavoratori, con lo sfruttamento accentuato che è venuto crescendo di mese in mese precludendo alla chiusura totale.

Lo scoppio è stata la sirena che ha dato il segnale di chiusura della miniera: una sirena portatrice di tristi conseguenze per gli abitanti della valle. Le questioni, quindi, andavano e vanno strettamente congiunte, e noi riteniamo che nei confronti della direzione dell'A.M.M.I. vada ripresa l'inchiesta perché siano individuate le responsabilità che riguardano, in generale, la gestione di questo importante impianto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Santarelli Enzo e Bei Ciufoli Adele, ai ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, « sul licenziamento di alcune centinaia di operai da parte degli industriali produttori di fisarmoniche della provincia di Ancona. Gli interroganti sottolineano che l'industria delle fisarmoniche costituisce un settore rilevante

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

nella produzione nazionale e nella esportazione di strumenti musicali ed una notevole fonte di lavoro e di attività commerciale nell'ampia zona interessante anche la provincia di Macerata. Poiché si rende necessario, innanzitutto, assicurare la piena stabilità dell'occupazione operaia — ed anzi il suo sviluppo nel quadro del potenziamento progressivo delle strutture produttive della regione — si chiede: a) quale sia attualmente il reale andamento dell'industria delle fisarmoniche; b) quali organiche soluzioni saranno adottate dagli organi di governo centrali e locali, anche in seguito ai recenti licenziamenti, al fine di evitare il continuo ripetersi di crisi che finiscono col precipitare un intero distretto industriale in un grave, cronico turbamento economico e sociale ». (3346).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

BIAGGI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Rispondo anche per conto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Le fisarmoniche costituiscono la produzione tipica di alcune regioni italiane, fra le quali principalmente le Marche che alimentano il 90 per cento del traffico di esportazione. E poiché tale industria esporta all'estero circa l'85 per cento della produzione, di cui oltre il 50 per cento negli Stati Uniti d'America, gli organi competenti governativi si sono sempre adoperati, attraverso l'emanazione di norme e l'attuazione di varie iniziative, per agevolare il collocamento del prodotto all'estero.

Infatti, su richiesta della maggioranza dei fabbricanti di fisarmoniche, fu emanato il decreto ministeriale 28 settembre 1954, in virtù del quale si assoggettava l'esportazione delle fisarmoniche all'osservanza di un prezzo minimo di vendita.

Si è, inoltre, ritenuto opportuno mantenere il vincolo della licenza ministeriale per l'esportazione delle « voci » per fisarmoniche, limitando l'esportazione delle stesse ad un contingente annuo di circa 2 milioni 500 mila; e ciò allo scopo di evitare che i paesi importatori di tale materiale potessero fabbricare per conto proprio le fisarmoniche e riducessero l'importazione del prodotto finito. Deve essere anche ricordata l'iniziativa della camera di commercio di Ancona, che nel 1956 ha patrocinato ed organizzato una missione tecnico-commerciale, presieduta dall'onorevole De' Cocci, presidente della federazione nazionale fra i fabbricanti ed esportatori italiani di fisarmoniche (« Federfisa »), che si è recata nei

principali mercati dell'area del dollaro con il compito di studiare con gli importatori locali lo sviluppo delle esportazioni italiane di fisarmoniche.

L'interessamento che le fisarmoniche hanno incontrato sui mercati esteri, e in special modo negli Stati Uniti nel dopoguerra, ha portato ad un sensibile aumento dell'esportazione, determinando periodi di particolare floridezza nei centri produttivi. Da un'esportazione di 51.238 strumenti nel 1938, si è passati a 104.310 nel 1948, sino a raggiungere nel 1956 la notevole cifra di 187.836. Negli anni successivi, poi, si sono verificate sensibili riduzioni nell'entità degli ordini, tanto che le spedizioni hanno mano mano subito delle forti contrazioni passando a 152.316 nel 1957, a 119.951 nel 1958, a 112.173 nel 1959 ed a 87.541 nei primi nove mesi del 1960.

La cause che hanno determinato il regresso nella esportazione di tale prodotto tipico italiano, sono molteplici e di varia natura:

1°) Mutamento di gusti del consumatore, soprattutto di quello statunitense, che si risolve nell'accresciuto interesse per altri strumenti musicali a scapito della fisarmonica.

2°) Invio degli strumenti a prezzi identici tanto ai grossisti-importatori quanto direttamente ai dettaglianti e, addirittura, ai consumatori. Ciò determina un orientamento dei maggiori acquirenti, cioè dei grossisti-importatori (normali canali di distribuzione) verso altri strumenti che hanno più tranquillità di vendita e maggiore guadagno. La quasi totalità delle piccole aziende e parte delle medie agiscono in tal senso, con grave turbamento del mercato statunitense. Né si vede come si possa ovviare a tale inconveniente, in quanto nessuno, allo stato dei fatti, può impedire all'esportatore di vendere liberamente a chi desidera. D'altra parte, esportare diventa ragione di vita soprattutto per le piccole imprese. Tentativi sono stati fatti e ripetutamente per eliminare l'inconveniente, ma con scarsi risultati, nonostante l'energia e la volontà spiegate a tale scopo dalla federazione nazionale esportatori e fabbricanti fisarmoniche « Federfisa ».

3°) L'eccessivo frazionamento dell'attività del settore in una miriade di ditte di ogni dimensione, dalla grande industria alla piccola azienda artigiana di tipo familiare, tutte dedite al commercio di esportazione, la qual cosa non consente di adottare con successo una politica commerciale per quanto possibile unitaria nei confronti delle mutevoli esigenze dei mercati stranieri.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

4°) Il manufatto qualitativamente perfetto non è più ricercato, come una volta, e l'Italia, che sino a qualche anno fa deteneva, fra quasi tutti i paesi europei, il monopolio nella fabbricazione delle fisarmoniche, si è trovata successivamente a competere con altre nazioni, quali, ad esempio, la Germania, che, dopo aver potenziato gli impianti e l'organizzazione di tale settore, è riuscita con il suo prodotto — meno perfetto, ma a prezzi più convenienti di quelli italiani — a penetrare in quegli stessi mercati che un tempo costituivano i nostri maggiori sbocchi.

E, comunque, certo, come può rilevarsi dalle informazioni periodiche degli uffici commerciali italiani all'estero, che la causa prima della crisi risiede, particolarmente negli Stati Uniti d'America, nel mutamento dei gusti dei consumatori.

In relazione a ciò, la « Federfisa », d'accordo con il Ministero del commercio con l'estero ed in stretta collaborazione con l'Istituto per il commercio estero, ha preso l'iniziativa di effettuare una estesa campagna di diffusione della fisarmonica negli Stati Uniti d'America, allo scopo di suscitare e di rinverdire l'interesse del pubblico americano per questo tipico strumento musicale.

Questa campagna è stata affidata alla *Philipi Lesly & Co.*, specializzata in tale genere di attività. Essa comporta una spesa annua di oltre 100 mila dollari. Il complesso programma di iniziative nel quadro della cennata azione di diffusione è in atto da circa sei mesi ed è, pertanto, ancora prematura una valutazione dei risultati.

Va ricordato che alcune fra le aziende più attrezzate, allo scopo di compensare le crescenti perdite causate dal diminuito apporto della esportazione di fisarmoniche, iniziarono e lanciarono sui mercati mondiali (fin dall'inizio del 1959), un nuovo tipico strumento, dovuto alla genialità e alla fantasia dei dirigenti e delle maestranze: l'organo elettrico di piccole dimensioni, altrimenti chiamato « pianola », « microrgan », ecc.

Il successo di questo strumento sui mercati esteri, specialmente sul mercato degli Stati Uniti, fu notevole. Esso incontrò subito le simpatie del pubblico per la novità di costruzione, per le ottime prestazioni e per il modico prezzo. Le cifre dell'esportato (non disponibili perché non specificamente rilevate dall'« Istat ») sono certamente notevoli ed hanno nel complesso compensato, nel periodo suddetto, le perdite provocate dalla diminuita esportazione di fisarmoniche.

Anche per l'esportazione degli organi elettrici, però, si notano da qualche mese sintomi di crisi crescente, con netto calo delle ordinazioni dall'estero.

Il mercato statunitense dimostra di avere già scontato la novità e si sta stabilizzando su livelli di assorbimento strettamente connessi con la domanda del mercato interno, che è, purtroppo, al disotto di quanto facesse prevedere il fortunato inizio.

Allo scopo di aprire nuovi sbocchi alla esportazione, si è tentato, a varie riprese ed in occasione della stipulazione o della rinnovazione degli accordi commerciali con i paesi dell'Europa orientale, di fare accettare contingenti per l'introduzione in quei mercati di tali strumenti, ma finora, nonostante gli sforzi fatti, senza risultati concreti a causa dell'avversione di quei paesi ad importare merci considerate di carattere voluttuario.

Per quanto riguarda i licenziamenti di personale effettuati nei mesi scorsi da parte di alcune aziende esercenti l'industria delle fisarmoniche, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale fa rilevare che essi sono in parte dovuti alla riduzione stagionale delle pianole, strumento che viene venduto quasi esclusivamente nel periodo invernale, per cui il relativo ciclo produttivo è compreso nel semestre giugno-novembre.

Si assicura, comunque, che il Ministero dell'industria e del commercio, consapevole della situazione determinatasi nel settore dell'industria delle fisarmoniche e ben conscio dei riflessi di carattere sociale ed economico che la cennata situazione comporta, continuerà a portare il suo più vigile interessamento al problema e non mancherà, nella sfera della propria competenza, di sostenere e di agevolare qualsiasi iniziativa che valga ad assicurare una adeguata e conveniente soluzione del problema stesso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Enzo Santarelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SANTARELLI ENZO.** Sono parzialmente soddisfatto. Precisamente mi ha soddisfatto la descrizione dell'andamento dell'industria della fisarmonica negli ultimi anni e nell'ultimo periodo in cui si è verificata la nuova crisi, che è la più grave, a nostro avviso, perché non si tratta soltanto d'una questione congiunturale, ma d'una prospettiva che riguarda un prodotto così tipico e d'una crisi strutturale relativa all'organizzazione aziendale.

Non sono invece soddisfatto della parte della risposta riguardante le soluzioni ed i

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

provvedimenti immediati richiesti per i lamentati licenziamenti; soluzioni e provvedimenti che chiedevamo nell'interesse dell'industria e dei lavoratori. Pertanto, desidero insistere affinché questa particolare situazione venga seguita sempre più e sempre meglio.

Noi abbiamo qui solo delle assicurazioni generiche, direi; e anzi, il sottosegretario, se non erro, ad un certo punto ha detto che, a causa della struttura aziendale dispersa del settore, poche sono le possibilità di svolgere con successo una politica commerciale relativa a questo prodotto tipico dell'industria italiana.

Vorrei appunto ricordare quali sono le conseguenze della crisi in questo settore che interessa alcune migliaia di operai, prevalentemente concentrati nelle province di Ancona e di Macerata. È vero che nel passato sono stati fatti alcuni tentativi (per esempio, si è ricorso alla produzione della pianola); che dopo la crisi del 1953-54 vi è stata una missione nell'area del dollaro; che oggi la « Federfisa » si interessa di compiere un lavoro di propaganda; ma tutti questi provvedimenti non sono stati efficaci. A nostro avviso, si tratta di sviluppare una politica che veda impegnati concordemente il Ministero dell'industria, quello del commercio estero e, per alcuni aspetti, anche quello del lavoro. Noi riteniamo che precisamente dal mancato coordinamento dell'attività di questi tre ministeri nasca l'attuale disordine e si accentui l'attuale stato di crisi.

L'ondata di licenziamenti non si è arrestata, continua tuttora. Sono stato in questi giorni nella zona: l'ultimo licenziamento, che ha colpito due fabbriche la Busilacchio di Osimo e la Excelsior di Castelfidardo, è di una settimana fa. Ma i licenziamenti sono incominciati alla fine di ottobre e sono andati aumentando via via. Ho qui tutte le lettere di licenziamento ricevute dai diversi sindacati e inviate dall'associazione degli industriali. Ma non voglio intrattenere troppo a lungo l'Assemblea. Basti dire soltanto che, oggi, su 6-7 mila operai, impiegati alle dipendenze dirette delle fabbriche o lavoratori a domicilio, abbiamo circa 400 licenziati a Castelfidardo, 220 a Camerano, un centinaio ad Osimo e un centinaio a Numana (questi ultimi dalla fine di febbraio). Quindi, quasi un migliaio di disoccupati, molti dei quali sono costretti ad emigrare.

Si tratta, ripeto, di affrontare il problema con una impostazione radicalmente nuova. Non si può puntare soltanto sulle esportazioni negli Stati Uniti. Ella stesso accennava, ono-

revole sottosegretario, che vi sono alcune questioni relative allo scarso assorbimento del mercato italiano. Forse una parte delle somme (e altre somme, ad integrazione) che vengono destinate per la propaganda all'estero, dovrebbero riversarsi sul mercato interno. Del resto alcuni organi governativi potrebbero aiutare la fisarmonica ad espandersi nel mercato italiano. Altrimenti, questa industria subirà sempre le fluttuazioni della congiuntura internazionale.

È indubbiamente vero che ci troviamo di fronte ad un certo scadere della fisarmonica rispetto ad altri strumenti musicali di vario tipo oggi maggiormente in voga. D'altro canto, tentativi di trasformazione produttiva (televisori, ecc.) possono essere realizzati soltanto dalle maggiori fabbriche.

La questione va affrontata seriamente concedendo crediti alle piccole aziende che non potrebbero altrimenti attuare da sole tali trasformazioni. Desidero sottolineare che già alcune piccole aziende, che si trovano a Camerano e a Castelfidardo, sono sull'orlo del fallimento.

Malgrado la situazione venutasi a creare nel nostro paese, la produzione delle fisarmoniche su scala mondiale tende ad aumentare. Il fatto è che noi, nel settore delle fisarmoniche, abbiamo perduto l'antico primato commerciale, il vecchio nostro monopolio. Oltre la concorrenza della ditta *Hohner* dobbiamo registrare anche la concorrenza della ditta *Weltmeister* della Germania orientale.

Pur riconoscendo le difficoltà che si oppongono a una nostra maggiore esportazione sui mercati socialisti, dobbiamo tuttavia fare ogni sforzo per ottenere maggiori risultati nella stipulazione degli accordi commerciali. Bisogna altresì aumentare i nostri sforzi per accrescere l'esportazione degli strumenti italiani nel Sud America e in quegli altri paesi che stanno facendo oggi il loro ingresso sulla scena economica.

Il 25 febbraio è stato tenuto a Camerano un convegno al quale hanno partecipato il sottosegretario onorevole Delle Fave, amministratori comunali, industriali, rappresentanti sindacali. Dopo aver constatato che in Italia deve lamentarsi una contrazione nella produzione e nella esportazione delle fisarmoniche, mentre in altri paesi si verifica il contrario, sono state avanzate alcune richieste di intervento del Governo che io rinnovo a nome del nostro sindacato e della nostra parte.

È necessaria l'istituzione di corsi professionali e di cantieri di lavoro per operai licenziati, che altrimenti sono costretti alla disoc-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

cupazione o all'emigrazione. Occorre altresì studiare le proposte avanzate per l'istituzione di un fondo di credito dal quale industriali, artigiani e cooperative possano attingere somme ad un tasso favorevole sia per l'ammodernamento delle fabbriche di fisarmoniche, sia per l'evoluzione delle stesse verso nuove forme produttive.

In questo settore, e non soltanto nei momenti di crisi, ma anche in quelli di espansione produttiva, si è sempre notata una violazione costante delle norme contrattuali. A questo riguardo potrei citare una serie di casi, che d'altra parte costituiscono oggetto di un'altra mia interrogazione. In questa fase si tratta di far sì che il Ministero del lavoro, con i suoi organi periferici, intervenga per impedire che si continuino a trattare in modo inumano i lavoratori, il che, fra l'altro, incide sull'efficienza e sull'assetto aziendale del settore e compromette le stesse possibilità di espansione sui mercati esteri della produzione nazionale.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Tremelloni, al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere se non intenda pubblicare — come avviene regolarmente in altri paesi, in particolare negli Stati Uniti — i bilanci delle imprese elettriche, presentati in relazione alla legge 4 marzo 1958, n. 191, al fine di consentire che uno degli scopi essenziali di siffatta legge — quello di raffronti interaziendali e di pubblicità dei risultati delle gestioni d'un servizio pubblico essenziale — sia raggiunto. (3436).

Poiché l'onorevole Tremelloni non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Berlinguer, Pinna e Concas, al ministro dei lavori pubblici e al ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, « per conoscere se intendano intervenire per porre subito riparo al pericolo di frane attorno alla frazione di San Lorenzo nel comune di Osilo (Sassari) e per gli abitanti della frazione stessa, pericolo (già segnalato in una precedente interrogazione) che trae motivo dalla caduta di una grossa frana, la quale anni or sono seppellì otto persone, e di altra successiva, che uccise un bambino; tale pericolo si è rilevato di più urgente riparo con la caduta in questi ultimi giorni sulla carrozzabile Osilo-Sorso di enormi massi che hanno ostruito il traffico, ponendo a rischio la vita di due famiglie della zona, come ha anche constatato il prefetto di Sassari accedendo subito sul luogo ». (3428).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**MAGRI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Ministero dei lavori pubblici ha attentamente esaminato la questione delle frane che si sono verificate sulla parte periferica dell'abitato della frazione San Lorenzo del comune di Osilo (Sassari). A tal fine sono stati effettuati opportuni sopralluoghi dai quali non sono emersi gli estremi richiesti dalla legge per inserire l'abitato in parola fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Infatti, come sopra si è accennato, il movimento franoso, che provoca la caduta dei massi, interessa la parte periferica dell'abitato della frazione di che trattasi ove esistono sparsi gruppi di case coloniche site a fondo valle.

Per scongiurare, comunque, ogni pericolo, il Ministero ha proposto l'esecuzione di opere di terrazzamento e di rimboschimento delle pendici montane sovrastanti la zona minacciata.

In conseguenza di ciò, è stato interessato l'ispettorato ripartimentale per le foreste di Sassari, il quale ha già curato un apposito progetto di tali lavori che verranno eseguiti mediante cantiere di lavoro per il quale il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha già dato la relativa autorizzazione, affidando la gestione all'ispettorato predetto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BERLINGUER.** Mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Non mi pare, innanzitutto, esatta la valutazione dell'onorevole sottosegretario, il quale ha escluso che vi fosse l'obbligo di procedere ad opere più organiche ed importanti a difesa dell'abitato minacciato, in quanto i danni della frana riguarderebbero soltanto la periferia del paese, quasi che la periferia non facesse parte dell'abitato e come se in periferia non vi sia pure una parte della popolazione sottoposta ad una grave e continua minaccia.

Ho presentato altre interrogazioni negli scorsi anni dapprima in occasione di una frana che seppellì otto persone e poi di un'altra che uccise un bambino. L'ultima frana, quella a cui oggi ci riferiamo, per fortuna (si dovrebbe dire per miracolo) non ha causato vittime, pur ostruendo la strada Osilo-Sorso e costringendo quasi l'intera popolazione ad abbandonare le proprie case.

Ho dato atto, nella mia interrogazione, del sollecito intervento sul posto del prefetto di Sassari che ritengo abbia informato il Governo. Devo però ricordare pure che la stampa

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

sarda insorse deplorando la trascuratezza o almeno il ritardo delle autorità nel provvedere sin dalle prime frane.

Mi permetto, dunque, di insistere sulla necessità di adeguati interventi volti a rimuovere lo stato di incubo permanente in cui vivono queste popolazioni. Noi chiediamo spesso lavori pubblici per attenuare la grave piaga della disoccupazione, che affligge specialmente la Sardegna, ma questa volta li reclamiamo per la tutela delle vite umane.

Mi auguro che il Governo farà qualcosa di più di quanto ha già disposto e comunque che questi provvedimenti siano adottati con la massima sollecitudine. Se domani dovesse verificarsi (speriamo con tutto il cuore di no) un altro disastro che dovesse immolare altre vittime, maggiori e più pesanti responsabilità ricadrebbero certamente su coloro i quali hanno trascurato di provvedere.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli De Grada, Lajolo, Venegoni e Alberganti, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere quali siano i motivi per cui il concorso per posti di applicato presso l'Istituto di previdenza sociale, deliberato dal consiglio di amministrazione di questo istituto ben 6 mesi fa, non sia stato ancora pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*. Gli interroganti chiedono ancora se questo nuovo episodio di noncuranza delle leggi non sia da collegare con quanto avviene normalmente presso l' "Inam" e l' "Inail", che non hanno mai bandito concorsi per posti iniziali di terza categoria, preferendo assumere, con prassi irregolare, secondo incontrollate segnalazioni » (3197).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Il concorso a 346 posti di applicato (terza categoria) presso l'I.N.P.S. è stato indetto dal consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo con delibera del 15 luglio 1960; il relativo bando, approvato dal comitato esecutivo dell'ente in data 24 novembre 1960, è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 9 dell'11 gennaio 1961.

Il periodo di tempo di oltre 4 mesi intercorso tra la deliberazione del concorso e l'approvazione del relativo bando da parte del comitato esecutivo si è reso necessario — a prescindere dalla sospensione delle sedute di tale organo nel periodo estivo — per le caratteristiche assolutamente nuove del concorso stesso (dal 1938 l'istituto non bandiva con-

corsi di terza categoria), le cui materie ed i cui programmi d'esame hanno richiesto una particolare elaborazione.

In ordine alla seconda parte dell'interrogazione, si comunica che i motivi per cui l'« Inam » non ha potuto finora bandire concorsi pubblici a posti di ruolo d'ordine sono da ricercarsi nella circostanza che, all'atto dell'istituzione di detto ruolo, previsto dal regolamento del 18 marzo 1950, tutti i posti dei vari gradi ivi compreso l'iniziale, furono ricoperti mediante l'espletamento di appositi concorsi interni riservati, a norma degli articoli 78 e 86 del predetto regolamento, al personale già in servizio presso l'istituto stesso alla data del 18 marzo 1950.

Un ampliamento di organico, nella misura del 20 per cento dei posti, è stato predisposto soltanto con la legge del 27 ottobre 1957, n. 1035. Tuttavia, fra il 1950 e il 1957, non essendo intervenuto alcun ampliamento nei ruoli organici, l'istituto ha dovuto assumere un certo numero di elementi di terza categoria in qualità di impiegati straordinari, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 75 del predetto regolamento, il quale consente al consiglio di amministrazione di disporre l'assunzione di elementi di terza categoria qualora intervengano particolari contingenze di servizio.

Quando è intervenuto l'ampliamento di organico previsto dalla legge del 1957 è sembrato equo e rispondente anche agli interessi dell'istituto, consentire al personale assunto in base al predetto articolo 75 di poter accedere, mediante regolare concorso, ai posti di ruolo nel frattempo venuti a determinarsi.

Superata la particolare circostanza sopra descritta i nuovi posti che si renderanno disponibili per il personale di terza categoria dell'istituto saranno senz'altro attribuiti a mezzo di pubblici concorsi per titoli ed esami.

Per quanto concerne l'« Inail », esso, dal 1948 ad oggi, ha bandito 8 concorsi a posti iniziali di terza categoria. Con recente provvedimento l'istituto stesso ha stabilito che, per l'avvenire, si procederà alla immissione in servizio di terza categoria esclusivamente attraverso concorso esterno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Grada ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DE GRADA.** Mi dichiaro soddisfatto per quanto riguarda l'impegno che l'onorevole sottosegretario assume in questo momento, a nome del Governo, per l'avvenire. Mi dichiaro insoddisfatto per le spiegazioni date su come i fatti si sono svolti fino ad oggi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

Infatti, che cosa è accaduto in questi istituti ed in particolare nell'Istituto della previdenza sociale? Che non sono mai stati banditi concorsi per avventizi di terza categoria, come ha detto il rappresentante del Governo; sono stati invece assunti continuamente, per raccomandazione e segnalazione, specialmente della sede centrale di Roma, molti fuori ruolo, i quali costituivano poi una massa di aventi diritto ad un concorso interno, che naturalmente i sindacati dovevano difendere. Quindi si immettevano nei ruoli, con concorsi interni, con semplice colloquio, elementi che venivano in questo modo selezionati e, per dirla molto francamente, anche discriminati.

La situazione, come ha detto ora l'onorevole sottosegretario, dovrebbe cambiare. Infatti, da quando è stata presentata questa interrogazione, cioè dall'ottobre scorso, vi è stata la pubblicazione di un bando e proprio in questi giorni si svolgono le prove. Ma questo deve diventare un costume, perché il pubblico ha il diritto di avere la garanzia di assunzioni regolari attraverso regolari concorsi negli istituti dello Stato.

Giacché l'onorevole sottosegretario mi ha risposto su questo tema, vorrei segnalargli altre situazioni di anormalità che si collegano strettamente a quelle già denunciate. In effetti, fino all'anno scorso presso l'I.N.P.S. vi era personale che lavorava a cottimo, addirittura su fattura, come avviene per i professionisti. Anche costoro hanno costituito una categoria di personale fuori ruolo cui ci si è rivolti con quel concorso interno di cui si è parlato prima.

Ma vi è un fatto più grave collegato a queste situazioni. L'I.N.P.S. ha appaltato ad una ditta privata di Milano, la « Addicalco », un servizio talmente delicato da non poter essere svolto nemmeno da personale interno che non appartenga a un certo grado. Ebbene, nonostante questo stato di cose, le ragazze di questa ditta appaltatrice sono adibite al delicatissimo lavoro del collezionamento di tutte le tessere della previdenza sociale, con il pericolo di perderne qualcuna, privando quindi dei relativi diritti i titolari assistiti. Per di più, la ditta appaltatrice sottopone il proprio personale a condizioni di sfruttamento particolarmente gravi. Questo è tanto più assurdo in quanto una circolare interna ha ribadito la delicatezza di questo compito.

Non mi soffermo, perché ciò esula dalla mia interrogazione, a chiedere come l'« Addicalco » abbia avuto l'appalto, se esso sia

regolare o meno. Tuttavia mi permetto consigliare all'onorevole sottosegretario di voler verificare al riguardo.

Giacché sono in argomento e poiché l'onorevole sottosegretario, nella sua risposta, ha parlato anche dell'« Inam » e dell'« Inail », vorrei aggiungere che nemmeno in questi istituti è stato bandito nessun concorso per gli avventizi di terza categoria.

Nell'« Inam » si verifica lo stesso fatto: assunzioni temporanee, in gran parte fatte dalla sede centrale. Si creano così dei diritti in coloro che sono entrati per raccomandazioni, e in tal modo si è creato, negli ultimi anni, in questi istituti un gruppo di ex raccomandati, i quali costituiscono una base, anche dal punto di vista sindacale e politico, per coloro che detengono il potere.

Ritengo pertanto che il Governo debba impegnarsi veramente ad attuare le assunzioni per concorso, costituendo esso uno degli elementi base per moralizzare la vita pubblica, per moralizzare questi istituti, sui quali si appunta l'interesse di coloro che guardano al funzionamento degli organi statali. Sarebbe inutile che noi elevassimo la nostra voce per condannare le discriminazioni e le assunzioni irregolari fatte da ditte private, se poi l'esempio che viene dallo Stato fosse così negativo come si è verificato per tutti questi anni.

Perciò la questione che ho posto non è meramente sindacale, come l'onorevole sottosegretario ben comprende, ma è una questione di moralizzazione nelle assunzioni di personale da parte degli istituti statali.

**PRESIDENTE.** Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Agosta, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se, a seguito delle reiterate, numerose richieste dei lavoratori degli istituti di credito, ritenga di intervenire in modo decisivo circa l'auspicata adozione dell'orario unico nelle banche italiane » (3307);

Preti, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici, « per sapere se non intendano intervenire per fare riammettere in servizio presso l'E.A.S. (Ente acquedotti siciliani, Palermo) quei lavoratori ai quali, senza motivazione, non è stato rinnovato il contratto a termine, dopo oltre un anno di ininterrotto servizio; e per conoscere se corrisponda a verità la voce secondo la quale l'E.A.S. applica verso i propri dipendenti contratti a termine fittizi, in palese violazione dell'articolo 4 del contratto collettivo nazionale di lavoro e dell'articolo 2097 del

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

codice civile, e mantiene alle proprie dipendenze personale non assicurato » (3315);

Segue l'interrogazione degli onorevoli Raffaelli e Pucci Anselmo, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, « per sapere se non ritengano di dovere stanziare con la necessaria urgenza adeguati fondi da impiegarsi, a norma delle leggi vigenti per il ripristino di attività agricole, per la sistemazione della rete viaria e di fossi e canali di scolo gravemente danneggiati a causa della eccezionale ondata di maltempo abbattutasi nella provincia di Pisa, anche per consentire l'impiego di manodopera delle famiglie contadine e bracciantili che hanno perduto parte dei raccolti e molte giornate di lavoro » (3331).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Informo che il Ministero dell'agricoltura, in accoglimento di analoga richiesta del dipendente ispettorato agrario di Pisa, ha disposto a favore di detta provincia, in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, l'assegnazione integrativa di 7 milioni di lire — in aggiunta a quella di 35.100.000 lire precedentemente disposta per la campagna agraria in corso — per sussidiare gli acquisti delle sementi necessarie alle eventuali risemine e per le semine primaverili sui terreni rimasti liberi a causa della eccessiva pioggia.

Al predetto ispettorato agrario vennero assegnati, nel mese di agosto del 1959, in applicazione del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, nonché sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5 della legge 24 luglio 1959, n. 622, fondi per 36 milioni di lire, la cui utilizzazione è tutt'ora in corso presso l'ispettorato medesimo. Attualmente il Ministero stesso non ha alcuna possibilità di assegnare fondi all'ispettorato per la concessione di contributi a termini né del citato decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, né del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

Si fa presente, per altro, che il disegno di legge concernente il « piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi di acqua naturali », già presentato al Parlamento, prevede, tra l'altro, autorizzazioni di spesa per finanziare gli interventi disposti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, anche per i danni causati da calamità naturali e avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al periodo considerato da detta legge. Intanto gli agricoltori danneggiati possono sempre far fronte

alle necessità di conduzione aziendale avvalendosi dei prestiti di esercizio a tasso agevolato previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, la quale, all'articolo 8, comma secondo, consente la possibilità di ottenere la proroga, fino a un anno, della scadenza dei prestiti stessi in caso di mancato o insufficiente raccolto.

Per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive eventualmente distrutte o danneggiate, gli agricoltori interessati possono avvalersi dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento (elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina), previsti dalla stessa legge 5 luglio 1928, n. 1760, e, per il ripristino degli impianti irrigui e dei fabbricati rurali, anche dei finanziamenti al tasso del 3 per cento recati dalle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949. Fino al giorno d'oggi non risultano pervenute al Ministero del lavoro, per la provincia di Pisa, proposte di istituzione di cantieri per disoccupati a sollievo della situazione rappresentata dagli onorevoli interroganti.

Tuttavia non sono mancate da parte del Ministero cospicue concessioni di cantieri per la suddetta provincia, che possono essere così sintetizzate: per attuazione del piano ordinario del corrente esercizio, sono stati concessi numero 18 cantieri per complessive giornate lavorative 24.595, con un impegno di spesa di lire 30.581.710; per interventi di carattere straordinario, sono stati altresì concessi numero 21 cantieri per complessive giornate lavorative 28.185, con un impegno di spesa di lire 34.866.910. Il Ministero del lavoro non mancherà, per il futuro, di considerare con ogni attenzione eventuali ulteriori richieste per interventi di carattere straordinario, nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAFFAELLI. Non posso dichiararmi soddisfatto, perché le notizie ed i dati forniti dall'onorevole sottosegretario di Stato relativi agli stanziamenti a favore della provincia di Pisa da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono stanziamenti ordinari. Pertanto, per intervenire in seguito alle calamità verificatesi fra il settembre del 1960 ed il gennaio 1961, non ci si poteva avvalere di quei fondi che, tra l'altro, erano già esauriti, specie quelli della legge n. 31 del 1946. Quindi, gli stanziamenti cui ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato non sono quelli che dovevano consentire di andare incontro alle

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

necessità derivanti dai gravi danni causati dalle avversità atmosferiche intervenute nell'anzidetto periodo. È accaduto, per di più, che l'andamento climatico è stato assolutamente eccezionale sia nella provincia di Pisa sia in altre province della Toscana; vi è stata una pioggia persistente ed in quantità assolutamente straordinaria rispetto alla media delle precipitazioni e le conseguenze sono state gravi. Le semine sono state impediti, molte di quelle fatte, riguardanti i cereali, sono andate perdute, si sono verificati allagamenti, frane, dissesti di terreni, interruzioni stradali, minacce e danni alle abitazioni rurali. Notevoli sono stati i danni al patrimonio viario e agli edifici ed opere pubbliche su cui ho richiamato l'attenzione del Governo in altra interrogazione, diretta al Ministero dei lavori pubblici, che ritenevo, per connessione di materia, doversi svolgere congiuntamente.

I danni sono stati più gravi ed hanno avuto più gravi conseguenze in alcuni comuni della provincia, specie quelli di collina, prevalentemente agricoli e ad economia povera della zona marittima e dell'alta val di Cecina, dove la popolazione è stata costretta per mesi alla inattività. Nei comuni di Guardistallo, Riparbella, Lari, Volterra, Palaia, Casale, Montescudaio, Peccioli, hanno vissuto e vivono ancora in tragiche condizioni per i danni immediati subiti nell'economia della famiglia contadina e per le conseguenze future che si avranno col maturare del periodo di raccolta, per molti di essi purtroppo di mancato raccolto.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Pisa, in una lettera del 23 gennaio, si esprimeva in questi termini: « Le piogge insistenti che dalla fine di settembre, salvo brevi giornate di interruzione, hanno nel complesso segnato i 900 millimetri circa, costituiscono un andamento stagionale decisamente sfavorevole. Le semine del grano e di altri cereali autunno-invernali sono state ostacolate. Si giudica che sia stato investito a grano appena il 50 per cento del seminabile ».

Questo si giudicava il 23 gennaio 1961 e purtroppo non si è potuta recuperare questa mancata semina nemmeno nei mesi successivi, essendosi oltrepassato il periodo utile alle semine ceralicole.

« Il patrimonio zootecnico — continua la lettera dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Pisa — ne risentirà danno in via indiretta per la deficienza che si prevede nella disponibilità di "lattiera" e di foraggi ».

Ai danni immediati si aggiungono quindi i danni futuri: miseria che si abatterà sui

contadini, specialmente delle zone di collina; raccolti perduti. Vi è quindi una necessità urgente di assistenza, di contributi, di sussidi per il ripristino delle colture e per la sistemazione dei terreni sconvolti dalle frane e dalle piogge. Ma vi è anche necessità di sgravi fiscali, di sospensione di rate di tasse e di contributi. Mentre il 18 febbraio ancora i contadini non possono entrare nei campi per provvedere alla risistemazione, dall'esattoria arrivano puntuali le rate da pagare. Eppure si era chiesta la sospensione delle rate delle imposte e delle tasse e dei contributi per il riscatto della terra da parte di tutti i sindacati, della maggior parte dei comuni interessati, dai partiti politici, in particolare dal partito comunista italiano, ma anche dalla democrazia cristiana, la quale ha appoggiato le rivendicazioni dei sindacati e dell'associazione dei coltivatori diretti, richiedendo provvedimenti adeguati.

Nella interrogazione si chiedeva di conoscere le iniziative del Governo di carattere straordinario e specifico, in merito alle richieste giuste ed urgenti avanzate sulla applicazione della legge n. 31 del 1946, cioè si chiedeva lo stanziamento di fondi cospicui ed eccezionali per operare investimenti di mano d'opera e di lavoro sui terreni, o sulla legge n. 739 del 1960, mediante la sua estensione nel tempo, perché così come è esclude i danni verificatisi dopo il luglio 1960, e l'applicazione in tutto il territorio della provincia di Pisa. Questo non è avvenuto. Ella, onorevole Calvi, ci dice che presso il Ministero del lavoro non vi sono domande di cantieri di lavoro che pure i comuni hanno richiesto. È una finzione troppo comoda, perché ciò che è arrivato a Roma è fermo all'ufficio provinciale del lavoro del Ministero che evidentemente risponde ad un vostro indirizzo di fermare prima ciò che non si vuole accogliere.

Contro questa insensibilità stanno le iniziative dei comuni e delle amministrazioni provinciali che, pure in condizioni di bilancio assai difficili, hanno deliberato di stanziare fondi per decine di milioni di interventi immediati relativamente alle sementi, alle opere di ripristino, alle sistemazioni più urgenti, ai sussidi, e di sospendere i tributi comunali e provinciali a carico dei contadini danneggiati.

La legge n. 739 è stata applicata in provincia di Pisa soltanto per due comuni, Peccioli e Laiatico, ma limitatamente alla parte fiscale, senza alcun riferimento all'articolo 1 che prevede contributi in capitale per il ri-

pristino delle opere danneggiate. Inoltre, la legge n. 739 è stata applicata anche nel comune di Pisa solo per la zona di Coltano, per quanto riguarda la sospensione dei tributi erariali e non per il rinvio delle rate di riscatto della terra.

Onorevole sottosegretario, ella sa che a Coltano i contadini hanno acquistato la terra dall'Opera nazionale combattenti dopo una lunga lotta e che su di essi grava un carico di 80-100 mila lire annue di imposte erariali, oltre ad un carico di 500-600 mila lire per il riscatto della terra.

In definitiva, si è trattato di provvedimenti frammentari e insufficienti che non tengono conto della realtà drammatica che si è verificata e che in parte tuttora sussiste nella provincia di Pisa. A Coltano, ad esempio, l'aspetto più grave della situazione è dato dal fatto che la rata del mutuo non è stata sospesa, con la giustificazione che si tratta di fondi del Ministero del tesoro. Si potrebbe comprendere una giustificazione opposta ove si trattasse di fondi anticipati da istituti privati; ma, dato che si tratta di denaro dello Stato, la rata del mutuo può e deve essere sospesa, a norma dell'articolo 17 della citata legge n. 739. Non applicare questa norma vuol dire soltanto voler danneggiare forse irrimediabilmente quelle piccole aziende di contadini nella fase più difficile che è quella iniziale.

Non vi è alcun dubbio che il dovere della collettività nazionale è invece quello di risarcire in parte i danni rilevanti sofferti dalle aziende contadine, come nel caso della provincia di Pisa e di altre province della Toscana. Ma il dovere più immediato è quello di non prendere niente, di sospendere tasse e rate di riscatto, poiché altrimenti si arreca al contadino un danno forse maggiore di quello provocato dalle avversità atmosferiche, con il richiederli esborso di denaro proprio nel momento in cui ha perduto parte dei raccolti e tenta di risollevarsi.

Abbiamo chiesto la estensione della legge n. 739 per tutto il periodo di così eccezionali avversità atmosferiche a tutti i comuni danneggiati. Lo hanno chiesto tutti i sindacati, lo abbiamo chiesto in Commissione di agricoltura, lo abbiamo chiesto con una lettera del nostro gruppo, lo hanno chiesto le amministrazioni provinciali e comunali all'unanimità, lo hanno chiesto le associazioni dei coltivatori diretti e i maggiori partiti politici, il partito comunista, il partito socialista e la democrazia cristiana, vale a dire l'80 per cento dell'opinione pubblica. Abbiamo

chiesto fin dal gennaio scorso che questa proposta venga discussa in Commissione di agricoltura; ma voi, onorevoli colleghi della maggioranza, finora lo avete impedito. La vostra inerzia è in contrasto con le esigenze e le rivendicazioni di tutte le organizzazioni contadine, dei consigli comunali, delle amministrazioni provinciali, delle forze politiche democratiche della provincia di Pisa.

Cosa dire allora ai contadini? Diremo che essi hanno una sola strada per ottenere i provvedimenti necessari a lenire i gravi danni subiti e per ottenere seri lavori di difesa del suolo, di sistemazione e di bonifica, per evitare anche nel futuro altri danni. La strada, cioè, che si va percorrendo oggi nelle campagne: l'unità dell'azione e della lotta delle masse contadine, per ottenere misure profonde e radicali di difesa del suolo, di difesa dell'azienda contadina, della pianura e delle colline, per conquistare vere riforme. Diremo a questi contadini che la strada che essi hanno intrapreso deve esser proseguita con aumentato vigore; in essa si scontreranno certamente con la insensibilità che anche in questa occasione avete dimostrato e con la assoluta carenza di iniziativa del Governo verso i danneggiati da queste avversità, ma essi trarranno l'insegnamento che tutta la vostra politica deve essere rovesciata, dalla loro azione unitaria, articolata, incessante e possono essere sicuri che noi saremo al loro fianco.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dei deputati Pucci Anselmo e Raffaelli, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a conoscenza del licenziamento operato dalla direzione della « Piaggio S.p.A. » di Pontedera (Pisa), nei confronti dell'operaio Castellini Arnaldo, dirigente comunista della sezione di Pontedera e consigliere comunale di quella città, senza alcun giustificato motivo, ma con l'evidente obiettivo di colpire il movimento operaio pontedese e la rappresentanza democratica alla direzione del comune, ai fini di accentuare lo sfruttamento e il dispotismo sulle maestranze occupate nello stabilimento di Pontedera. Gli interroganti chiedono, inoltre, come il ministro intenda intervenire per la revoca del predetto licenziamento e per il rispetto dei diritti e delle libertà delle maestranze da parte della direzione della « Piaggio S.p.A. » di Pontedera » (3515).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* L'operaio della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

« Piaggio » Castellini Arnaldo, affetto da miopia corretta da occhiali, era addetto ad una linea di montaggio a cottimo collettivo e da vario tempo dava un rendimento inferiore a quello previsto dal contratto (circa il 3,16 per cento anziché il 10 per cento previsto dal contratto ed il 32-35 per cento degli altri lavoratori), tanto che, in data 24 novembre, fu richiamato con lettera per lo scarso rendimento dimostrato.

Il 9 febbraio alle ore 16,55 (il turno finisce alle 23,30) il Castellini rifiutò di continuare il lavoro, adducendo il fatto che ne era impossibilitato data la luce artificiale — cosa contestatagli immediatamente sia con il risultato di una precedente visita medica, sia perché il suo rendimento non era mai stato superiore nelle ore diurne — ed ottenne sette giorni di permesso, al termine dei quali fu rimesso al suo posto di lavoro con l'esortazione, però, a lavorare con maggiore impegno, mentre gli veniva committato un giorno di sospensione per abbandono ingiustificato del posto.

Nei giorni seguenti, il Castellini teneva una condotta irregolare, tanto che il 23 febbraio ultimo scorso, nonostante avesse avuto l'invito di montare i serbatoi, provvedeva invece a scaricare al magazzino 1.150 pezzi del registro della frizione, lavoro non richiesto e quindi non controllato. Tale atteggiamento determinava il provvedimento di licenziamento che gli veniva comunicato il 25 febbraio corrente anno.

L'operaio in questione, membro del consiglio comunale di Pontedera, il giorno 2 marzo ultimo scorso sosteneva in quella sede di essere stato ingiustamente licenziato dallo stabilimento « Piaggio », mentre la mattina successiva alle ore 9 provvedeva a ritirare presso l'ufficio cassa dello stabilimento le proprie spettanze, pari a lire 312.592, rilasciando ampia ricevuta liberatoria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Anselmo Pucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PUCCI ANSELMO.** A me spiace veramente che sia toccato all'onorevole Calvi di venirci a riferire le informazioni pervenutegli e a giustificare l'odioso operato della « Piaggio » circa il licenziamento dell'operaio Arnaldo Castellini, dirigente della sezione comunista di Pontedera e consigliere comunale di quel comune. Dico questo perché l'onorevole Calvi è un sindacalista e sa benissimo qual regime vi sia all'interno di molte fabbriche italiane ed in particolare dello stabilimento « Piaggio » di Pontedera, che occupa oltre 5 mila dipendenti.

Di fronte alla motivazione del licenziamento, credo che ognuno di noi abbia potuto convincersi che si andava alla ricerca di un pretesto per colpire il Castellini. Si è trovato il motivo della insubordinazione a norma dell'articolo 38 del contratto di lavoro, ma che si tratti di un pretesto lo dimostrano tutti i precedenti che sono stati qui indicati. Il Castellini è un operaio qualificato, ha 21 anni di anzianità nello stabilimento, è segretario della sezione comunista di Pontedera ed è stato eletto consigliere comunale nelle recenti elezioni amministrative.

Cos'era avvenuto recentemente? All'operaio Castellini non erano stati corrisposti i due premi aziendali di assiduità e di incentivo, premi che sono a discrezione dell'azienda e che costituiscono elemento di ricatto continuo nei confronti degli operai. L'operaio Castellini, con 192 ore di lavoro in un mese, ha avuto un compenso di 39 mila lire, e questo è stato un motivo che lo ha fatto protestare insieme con tanti altri operai. Questo dimostra da un lato il basso livello salariale esistente in questo importantissimo e molto produttivo stabilimento e dall'altra quale incidenza abbiano i premi aziendali, quella parte di salario solo in parte contrattato ed ormai abbandonato alla discrezionalità delle direzioni aziendali, sul volume del compenso del lavoratore che presta la sua opera all'interno della fabbrica.

In seguito alle proteste avanzate dal Castellini e da altri operai, il Castellini è stato ritenuto un elemento di disgregazione all'interno dell'azienda. Ma questo non era motivo sufficiente per un licenziamento.

Dopo questi fatti, come ella, onorevole sottosegretario, ha ricordato, il Castellini ha usufruito di una settimana di permesso. E si badi che il permesso non si concede ad un operaio sottoposto a misure che derivino da un comportamento non corrispondente alle norme contrattuali. Successivamente il Castellini, rientrato in fabbrica, ha ripreso il suo lavoro.

Ora, oltre al lavoro comandato, già in passato il Castellini, come pure altri operai, eseguiva saltuariamente altre operazioni che gli consentivano di guadagnare un po' di più. Ma in questo caso, in realtà, quella particolare operazione non comandata al Castellini non si voleva fosse eseguita da lui, trattandosi di un'operazione per la quale il tempo di cottimo è conveniente, tanto da aver consentito al predetto di raggiungere quegli ultimi giorni il 30 per cento di cottimo. Invece il Castellini doveva lavorare « sull'osso »: in

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

altre parole, si volevano creare le condizioni perché quest'operaio non raggiungesse il minimo di cottimo, al fine di trovare un pretesto per licenziarlo.

Ora, nei 21 anni trascorsi lavorando in questo stabilimento, il Castellini, come ella, onorevole sottosegretario, ha ricordato, ha contratto una miopia dovuta al lavoro. Ebbene, quest'operaio, anziché essere aiutato, si trova a dover subire l'imposizione di un lavoro che, a causa appunto della miopia, non gli permette di guadagnare il minimo del cottimo, che in questo stabilimento è del 15 per cento.

Quindi si andava proprio alla ricerca del pretesto per il licenziamento: la direzione mirava ad indurre il Castellini in scarso rendimento per giustificare il provvedimento di allontanamento. Ma poi è capitato l'altro pretesto: quello del lavoro non comandato; per cui in definitiva il Castellini sarebbe stato licenziato perché questa volta ha lavorato di più, anziché di meno degli altri.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È stato licenziato perché ha abbandonato il posto di lavoro.

PUCCI ANSELMO. Dai precedenti che ella ha ricordato, onorevole sottosegretario, risulta che la direzione aziendale mirava proprio a trovare un pretesto per giungere al licenziamento. Prima si è escogitato il pretesto dello scarso rendimento, poi si è andati a cercare quello dell'abbandono del posto di lavoro o dell'insubordinazione, giacché il Castellini è stato licenziato in base all'articolo 38, che parla appunto di insubordinazione. Ma il fatto è che vi era stata una sentenza della direzione della « Piaggio » e la motivazione in sostanza altro non era se non il modo di esecuzione della sentenza stessa.

Così si è licenziato quest'operaio: un operaio qualificato con 21 anni di anzianità; un operaio che durante questi 21 anni non è mai incorso in una misura di sospensione: e chi lavora nelle fabbriche sa benissimo che cosa significhi riuscire a non incorrere mai in 21 anni in una misura di questo genere; un operaio, infine, che ha sempre raggiunto una delle misure più alte di cottimo. Per cui il pretesto scelto è stato anche uno dei più miseri, trattandosi di un operaio che ha sempre lavorato più degli altri.

Concludendo, vorrei richiamare la sua attenzione, onorevole sottosegretario — e qui è la sostanza della questione che ho inteso porre con la mia interrogazione — sul fatto che anche questo episodio va inquadrato nel regime poliziesco, carcerario esistente alla « Piaggio »

di Pontedera. Quest'ultimo licenziamento non è che un anello che si aggiunge alla catena di licenziamenti di dirigenti operai attuati in questo stabilimento. Nel 1950 fu licenziato Gino Frosini, segretario della commissione interna. Nel 1951 fu licenziato Dino Donati, membro della commissione interna. Quest'ultimo era stato perseguitato in conseguenza dell'uccisione del parroco di Cevoli (i responsabili della quale fortunatamente furono trovati dopo otto anni) e messo in carcere. Quando poi venne rilasciato, essendo stato prosciolto in istruttoria da ogni responsabilità, gli fu detto che si era assentato dal lavoro; fu quindi licenziato per assenza ingiustificata.

Nel 1954 vengono licenziati gli operai Diomelli, Forzi e Moretti, dirigenti sindacali; nel 1955 vengono licenziati gli operai Citi e Marianelli, anch'essi dirigenti sindacali; nel 1958 viene licenziato l'operaio Alessandro Nesti (per questo licenziamento ho presentato una interrogazione e non ho mai avuto risposta), responsabile del comitato politico di fabbrica del partito comunista. Al momento dell'uscita, questo operaio viene preso e gli viene ingiunto di spogliarsi; l'operaio si rifiuta e ciò diviene motivo di licenziamento. Questo fatto interessò a suo tempo anche le cronache dei giornali. Nel 1960 viene licenziato Lando Giannini, impiegato, con il pretesto che gli impiegati erano troppi. In realtà erano cinque tra impiegati e tecnici e per uno stabilimento che occupa oltre 5 mila dipendenti non sono certo troppi. Ma perché in realtà viene licenziato l'impiegato Giannini? Perché era l'impiegato che aveva il coraggio di presentarsi candidato nelle liste della F.I.O.M. nelle elezioni della commissione interna.

Nel 1961 viene licenziato Castellini. L'obiettivo è quello di colpire il movimento operaio di Pontedera, per accentuare lo sfruttamento e per mantenere bassi i salari nello stabilimento. In realtà si tratta dei più bassi che esistano negli stabilimenti metalmeccanici del nostro paese. Pertanto sappiamo, secondo dati pubblicati e mai smentiti, che l'industriale Piaggio realizza con la produzione della « Vespa » quasi un miliardo di profitti al mese, anche se, naturalmente, i profitti denunciati sono ben altra cosa di quelli reali.

L'obiettivo quindi è quello di dominare in questa zona. Piaggio ha un corpo di polizia, ossia guardie giurate che agiscono come bravi o come guardie del corpo. Le loro leggi devono essere osservate a preferenza della Costituzione e delle leggi dello Stato. Le direttive della « Piaggio » sono rigorosissime e devono

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

essere rispettate. Si fanno controlli ed ispezioni sugli operai ammalati. E nel corso della recente campagna elettorale venne dato l'ordine di impedire che la propaganda scritta giungesse alle famiglie degli operai abitanti nelle case di proprietà della « Piaggio ». È stato tentato, naturalmente invano, perfino di impedire a me di raggiungere le abitazioni degli operai, dicendo che avevano l'ordine dalla direzione della « Piaggio » di usare financo violenza.

Questo è il regime esistente a Pontedera per la presenza di questo stabilimento, per la politica fatta dalla sua direzione. Questo corpo di guardia è una mafia agli ordini di Piaggio e costituisce un pericolo per l'ordine pubblico. Lo stabilimento « Piaggio » rappresenta uno Stato nello Stato e la Costituzione, le sue norme, i diritti del cittadino, dell'operaio, si arrestano ai cancelli della fabbrica.

Voglio solamente dire che non si può restare indifferenti di fronte a queste cose. I diritti dei cittadini sono violati in questa fabbrica e le leggi dello Stato calpestate. Gli organi dello Stato devono intervenire, non possono tollerare simili cose. Occorre un intervento più energico da parte del Governo, in particolare del Ministero del lavoro e dei suoi organi periferici, per dare agli operai la possibilità di esercitare i loro diritti e quindi di non essere trattati come dei detenuti, come degli schiavi, come persone soggette al dominio di Piaggio, che con questi suoi metodi annienta la personalità umana del lavoratore all'interno della fabbrica.

Ecco perché, onorevole sottosegretario, vi sarebbe stata molta materia di discussione se avessimo avuto una legge che avesse previsto la giusta causa nei licenziamenti e che avesse consentito di investire della materia l'autorità giudiziaria prima ancora di buttar fuori l'operaio dalla fabbrica. Solo in questo caso si sarebbe potuta approfondire la verità. In queste condizioni, l'operaio non è sufficientemente tutelato ed io colgo l'occasione per sollecitare nuovamente una discussione sulla proposta di legge esistente, in modo da poter garantire agli operai nell'interno delle fabbriche la difesa delle loro libertà e dei loro diritti, senza dover ricorrere — quando sono licenziati — all'arbitrato, che il più delle volte le direzioni padronali non rispettano.

Che cosa deve fare infatti l'operaio Castellini a questo punto? Ricorrere all'arbitrato e dover attendere forse anni ed anni per veder definita la sua questione? Naturalmente ha accettato la liquidazione che gli spettava ed ora è alla ricerca di un altro lavoro.

Ma non si deve consentire che si annulli così la personalità umana dell'operaio. Occorre dare agli operai maggiori garanzie a difesa dei loro diritti.

**PRESIDENTE.** Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Barbieri (3103) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Tripodi, al ministro della sanità, « per conoscere i motivi per cui il concorso per ufficiale sanitario in provincia di Catanzaro, per posti vacanti alla data del 30 novembre 1953, sta subendo continui rinvii. Gli esami erano stati fissati due volte nel 1959 e due volte nel 1960: alla vigilia delle prove, essi sono stati differiti « a data da destinarsi », con un telegramma inviato ai concorrenti proprio mentre si accingevano a partire per Catanzaro. Nel frattempo il servizio subisce ingiustificate manchevolezze per la vacanza dei posti a concorso, e gli interessati restano perplessi sull'obiettività degli improvvisi e ripetuti differimenti » (3349).

Poiché l'onorevole Tripodi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, al ministro della sanità, « per conoscere se il Ministero sia informato della situazione igienica del comune di San Vitaliano (Napoli), dove si vanno estendendo i casi di epatite virale con frequenti conclusioni mortali, nel pieno dell'inverno e con gravissime previsioni per la prossima estate; per conoscere se lo stesso Ministero è informato che nel comune (a 18 chilometri da Napoli ed a 6 chilometri da Nola, sulla nazionale per le Puglie) manca l'acqua potabile e che delle tre fontanine già esistenti, ne resta una soltanto con acqua non potabile; per conoscere se il Ministero è informato che le antiche fognature sono intasate e che per le vecchie e logore tubature scorre fetido liquame, che invade le strade ed infetta tutto; per conoscere se il Ministero sia informato che in detto comune — in pieno inverno — il fetore domina la località abitata; per conoscere se il Ministero sappia che a meno di dieci (dico 10) metri dalla scuola pubblica, allogata nel municipio, si trova il pubblico deposito delle immondizie; per conoscere, infine, le misure adottate, gli interventi predisposti e le decisioni per il prossimo futuro » (3392).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**MAZZA, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Nell'anno 1960 si sono verificati nel

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

comune di San Vitaliano quattro casi di epatopatia acuta, con esito letale, di cui uno nel mese di giugno e tre nel mese di luglio.

Durante il mese di gennaio scorso si sono complessivamente verificati nello stesso comune altri tre casi, di cui due risoltisi favorevolmente ed uno con esito mortale in un uomo di 41 anni con precedenti luetici ed in condizioni di nutrizione scadenti. Tutti e tre gli infermi sono stati ricoverati alla clinica delle malattie infettive dell'università.

Da accurati accertamenti effettuati, si è rilevato che negli anni precedenti al 1960 non si sono manifestati altri casi sicuramente riferibili ad epatite virale, tranne nel 1959, anno in cui risulta registrato un caso di epatopatia acuta, ricoverato e diagnosticato nell'ospedale « Cotugno » come epatite virale.

In merito ai provvedimenti profilattici adottati dall'ufficio del medico provinciale di Napoli, nei riguardi sia dei casi del 1960 sia di quelli del gennaio scorso, è da menzionare l'isolamento degli infermi al « Cotugno » o alla clinica delle malattie infettive, il trattamento con gammaglobulina dei familiari e dei contatti, larghe disinfezioni delle abitazioni e delle zone limitrofe. Nell'estate scorsa è stata anche disposta l'intensificazione della lotta contro le mosche e della sorveglianza igienico-sanitaria sugli alimenti. Inoltre, tanto in occasione delle manifestazioni del 1960, quanto in quelle più recenti di gennaio, è stata anche effettuata, d'intesa con la clinica delle malattie infettive, un'azione di *dépistage* delle eventuali forme inapparenti o latenti mediante accertamenti di laboratorio sui conviventi e vicini di abitazione. Tale azione viene tuttora continuata e si cercherà di estenderla ai fini di ottenere un quadro epidemiologico il più chiaro possibile e di individuare le eventuali fonti di contagio e le modalità della sua diffusione.

Nel corso delle indagini già svolte, è stato successivamente provveduto al ricovero di altri due soggetti nei quali, pur in assenza di sintomi di malattia acuta in atto, era stato evidenziato un aumento del tasso delle transaminasi seriche con rapporto invertito, mentre per gli altri soggetti finora esaminati (circa cinquanta), le ricerche eseguite non hanno dato valori chiaramente indicativi per il riconoscimento di forme sub-cliniche o inapparenti.

Il Ministero della sanità, oltre l'invio di gammaglobulina, ha disposto la concessione di un contributo di lire un milione per le immediate e più urgenti necessità profilattiche e per gli aiuti sanitari alla popolazione colpita.

Il medico provinciale di Napoli ha provveduto a far effettuare, a cura del centro profilattico provinciale, operazioni di lavaggio e disinfezione delle fogne con immissione di soluzione concentrata di ipoclorito, via via che i singoli tratti vengono espurgati.

Ringrazio l'onorevole Maglietta di questa interrogazione e sono convinto che, una volta tanto, quest'aula potrà udire una dichiarazione di soddisfazione; anche perché il Ministero dei lavori pubblici (e desidero ringraziarne il mio collega dei lavori pubblici onorevole Magri) non ha mancato di preoccuparsi della situazione igienica del predetto comune. Infatti, con recente provvedimento in corso di registrazione alla Corte dei conti, ha concesso, per la realizzazione delle opere relative alla rete idrica interna ed alla fognatura, il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 598, nella spesa di 47 milioni di lire prevista per un primo ed un secondo lotto dei lavori di che trattasi. Ha anche concesso l'impegno per il finanziamento del terzo lotto per una spesa di 30 milioni.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato al Ministero della sanità che provvederà per tutte le necessità che successivamente potranno manifestarsi per ultimare l'opera.

Per quel che si riferisce infine al deposito di immondizie esistente nei pressi della scuola elementare, si fa presente che si trattava di un modesto cumulo di rifiuti ricoperto di terreno ed accumulato da tempo a ridosso di un muro di cinta; comunque tale cumulo è stato rimosso.

MAGLIETTA. È stato rimosso 24 ore dopo che io avevo presentato l'interrogazione.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Esatto! Riconoscendo quindi alle interrogazioni dell'onorevole Maglietta un potere taumaturgico, sono lieto che egli mi anticipi la sua soddisfazione con un sorriso veramente fraterno e napoletano.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Con la sua cortesia l'onorevole Mazza mi ha messo veramente in imbarazzo. Io gli devo essere grato per forza, ciò che del resto posso fare tranquillamente, senza che la mia coscienza politica ne subisca danno.

Contrariamente a quanto ritiene l'opinione pubblica, le nostre interrogazioni possono servire a qualche cosa. Infatti, 24 ore dopo la presentazione della mia interrogazione, le immondizie collocate vicino alla scuola elementare sono state rimosse. La cosa dolorosa

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

è che, per risolvere certi problemi, occorra una interrogazione. Comunque, il risultato c'è stato ed io non esito a riconoscerlo.

D'altra parte, le notizie date dall'onorevole Mazza per quanto riguarda gli interventi del Ministero della sanità sono esatte. Non sarei però così tranquillo come l'onorevole Mazza per ciò che sta succedendo. Non so se, a giudizio dell'onorevole Mazza, *l'Unità* dica la verità...

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Qualche volta.

MAGLIETTA. Speriamo che questa volta l'abbia detta. *L'Unità* di ieri parla di quindici casi di epatite virale lamentati nel convitto « Vittorio Emanuele ».

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Prima dichiarare se è soddisfatto per le misure prese a favore di San Vitaliano; poi parleremo del convitto « Vittorio Emanuele ».

MAGLIETTA. Ho già espresso la mia soddisfazione. Adesso sono però preoccupato per il fatto che l'epidemia ha raggiunto ormai il centro urbano di Napoli e sta colpendo soprattutto collegi e orfanatrofi. Per San Vitaliano si diceva che l'epidemia dipendeva dall'acqua inquinata. Non vorrei che la stessa causale fosse indicata per la città di Napoli. Trattandosi di un così grosso agglomerato umano, si potrebbe determinare una situazione drammatica.

Sembra che a seguito dell'arresto dei lavori e della carenza degli interventi pubblici fossero annunciate le dimissioni della giunta comunale democristiana di San Vitaliano. Non so se una tale minaccia sia stata veramente sufficiente per ottenere gli stanziamenti opportuni. Resta il fatto grave di un paese (che si trova a pochi chilometri da Napoli e da Nola, patria di Giordano Bruno) il quale ha le fognature e le tubature dell'acqua in comune, perché la rottura delle tubazioni ha determinato una fusione dei due sistemi di scorrimento.

Sulla situazione richiamo l'attenzione dei responsabili perché le conseguenze di eventuali ritardi potrebbero essere drammatiche, tanto più in quanto l'acquedotto campano ha messo in opera impianti e tubazioni, ma non è ancora in grado di assicurare l'approvvigionamento idrico in seguito alla mancanza di acqua. Il comune di San Vitaliano è dunque tuttora privo di acqua potabile, il che è tanto più preoccupante in considerazione dell'avvicinarsi della stagione calda.

Ringrazio, comunque, l'onorevole Mazza per la sua risposta e ancor più per quanto il suo Ministero vorrà fare per la provincia

di Napoli, anche sollecitando il Ministero dei lavori pubblici e prospettando ad esso le istanze del modestissimo deputato comunista napoletano che ha l'onore di parlare, ancora non troppo soddisfatto per quanto si sta facendo.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni degli onorevoli Pucci Anselmo e Raffaelli, entrambe dirette al ministro dei lavori pubblici e che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

« per sapere se sia a conoscenza dei danni che hanno colpito opere pubbliche e private e le attività produttive, con casi di pericolo per la pubblica incolumità, verificatisi nel bacino meridionale del fiume Arno e dei suoi principali affluenti (Era, Egola, Elsa, ecc.) per la difettosa regimazione delle acque e quale programma di opere è stato predisposto atto a creare condizioni di maggiore sicurezza per la vita dei cittadini, le opere esistenti e le attività produttive » (3327);

« per sapere se sia a conoscenza che nel corso della piena dell'Arno del 20-21 dicembre 1960, vi è stata una minaccia di straripamento delle acque dell'argine sinistro del fiume Arno, per le difettose opere di protezione, ove sono in corso i lavori per l'opera di presa dello scolmatore, a valle della città di Pontedera, creando condizioni di pericolo per le popolazioni della pianura di Pisa, e per sapere quali provvedimenti sono stati presi per adeguare le predette opere di protezione, e quali previsioni vi sono per l'ultimazione dei lavori e l'entrata in funzione dello scolmatore di piena delle acque dell'Arno » (3328).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le abbondanti, persistenti piogge verificatesi nello scorso dicembre, hanno provocato una preoccupante piena sia del fiume Arno sia dei suoi affluenti, principali e secondari. È per altro da rilevare che, nonostante l'elevatezza del colmo di piena e la durata del medesimo, le acque sono state quasi ovunque contenute dalle arginature e dalle altre difese esistenti.

Gli allagamenti, pertanto, sono stati al massimo limitati alle zone golenali che, come è noto, sono sempre largamente interessate dalle acque di piena.

In particolare per quanto riguarda l'asta del fiume Arno, seppure si ebbero a lamentare corrosioni anche profonde ed estese in ambedue le sponde del fiume e notevoli dis-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

sesti a difese murate esistenti in varie località, non si verificarono staripamenti ed allagamenti di sorta, ad eccezione della modesta zona di espansione, sprovvista di arginatura, posta alla sinistra del fiume in località « La Rotta » e « Le Capanne », ove rimase interrotto per brevi tratti il traffico sulla strada toscano-romagnola, senza, per altro, comportare sensibili intralci o disagi, dato che il traffico stesso poté essere dirottato per alcune ore sulla strada provinciale « francese ».

Per quanto riguarda il fiume Era, nel quale la piena raggiunse praticamente l'altezza massima conosciuta, le acque vennero contenute agevolmente in tutto il tratto ove esistono opere classificate di seconda categoria, sebbene talune di queste abbiano subito danni, per la cui riparazione sono stati già autorizzati e finanziati lavori per una spesa di 18 milioni di lire.

A monte, invece, delle opere classificate e precisamente nella zona posta ad oriente dell'abitato di Ponsacco, si verificarono alcune corrosioni di sponda del fiume Era ed esondazioni con allagamenti della plaga circostante, per cui l'ufficio dei fiumi e dei fossi, che nel caso ha funzione di consorzio idraulico di quarta categoria, è direttamente intervenuto per i primi lavori idonei a scongiurare maggiori ed ulteriori pericoli e danni.

Per quanto concerne il torrente Egola, questo staripò in un breve tratto a monte dell'abitato omonimo, in un tratto cioè ove non esistono né arginature né opere regolarmente classificate. Gli allagamenti sono stati per altro di modesta entità, di breve durata e limitati ad alcune zone di terreno latistante, poste alla destra ed alla sinistra del corso d'acqua, con danni limitati alle colture. Ebbero inoltre a verificarsi altri modestissimi allagamenti dipendenti da piccole rotte verificatesi nelle arginature di alcuni corsi d'acqua minori, non classificati in alcuna categoria, aventi carattere esclusivamente privato e che comunque non hanno arrecato danni apprezzabili alle cose.

In sostanza si deve serenamente rilevare che, nonostante l'andamento stagionale eccezionalmente avverso per intensità e durata delle piogge, che non ha riscontro per lunghissimo periodo del tempo passato, le permanenti opere in terra ed in muratura apprestate negli anni decorsi nel circondario idraulico di Pisa, sebbene duramente provate dalla necessità degli eventi meteorologici trascorsi, hanno pienamente assolto alle loro

precipue funzioni di difesa e di contenimento delle acque, evitando quei danni estesi e ragguardevoli che si sono così di frequente verificati nel passato.

Anche lungo l'asta del fiume Elsa, interessante il circondario idraulico di Firenze, ebbero a verificarsi danni alle sponde ed a manufatti per la cui riparazione sono attualmente in corso lavori per la complessiva spesa di 100 milioni di lire. La piena come sopra verificatasi nell'Arno raggiunse la sua quota massima nella zona interessata dai lavori dello scolmatore, senza, per altro, presentare alcuna minaccia di staripamento, in quanto l'argine sinistro del fiume in parola è superiore alla quota raggiunta dalla piena.

Inoltre, in previsione delle eventuali piene dell'Arno durante l'esecuzione delle opere di presa dello scolmatore, erano già state realizzate opportune difese che si sono, alla prova dei fatti, dimostrate più che sufficienti, in modo da non suscitare preoccupazioni di sorta. Comunque, nella zona di cui si tratta l'ufficio del genio civile di Pisa ha seguito e vigilato ininterrottamente di giorno e di notte l'andamento della piena ed il comportamento delle opere di difesa come sopra predisposte.

Circa, poi, l'entrata in funzione del citato scolmatore, si premette che i lavori hanno sempre proceduto e tuttora procedono con la maggiore regolarità, pur essendosi dovuto superare non poche e non lievi difficoltà. I lavori di cui si tratta potranno, secondo le previsioni tecniche, aver termine nel 1963.

Per completare l'opera, secondo il progetto generale a suo tempo redatto, rimarrà, è vero, da costruire l'emissario del Fucecchio, il cui costo è previsto in circa 3 miliardi di lire. Tale costruzione, per altro, non è affatto indispensabile per il funzionamento dello scolmatore e potrà, pertanto, essere rimandata ad un secondo tempo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Anselmo Pucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PUCCI ANSELMO.** Sono parzialmente soddisfatto, soprattutto per le informazioni circa i vari casi di intervento delle autorità ed i casi di alluvione verificatisi nelle piene recenti in tutta la Toscana.

Penso per altro che vi debba essere maggiore vigilanza da parte del Ministero dei lavori pubblici e dei suoi organi periferici perché il bacino dell'Arno risente di una particolare trascuratezza, dato che tutto si rimanda alla realizzazione dello scolmatore. Senza entrare nel merito tecnico, credo vi debba

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

essere un intervento, soprattutto per quanto concerne gli affluenti ed i relativi bacini.

Vi è un problema della trattenuta dell'acqua a monte, un altro della ripresa dei corsi di acqua, del rimboschimento, tutte questioni che interessano i bacini e gli affluenti dell'Arno. Soprattutto un problema però riguarda alcune zone. Ella, onorevole sottosegretario, ha citato Ponsacco: vi è stato un intervento dei vigili del fuoco per trarre a salvamento gli abitanti. Le abitazioni, infatti, sono state lesionate dall'ondata di piena perché il fiume Era aveva rotto l'arginatura.

L'alveo di questo fiume in alcuni punti si è riempito di terra per la caduta delle frane e la presenza di vegetazione, ostacolando lo scorrimento delle acque, provocando così lo straripamento del fiume. Tutto non si può attribuire all'aumento delle precipitazioni, in primo luogo, perché la piena non ha raggiunto quest'anno il livello degli anni precedenti, in secondo luogo, perché i fiumi devono esser posti in condizione di raccogliere le acque al fine di eliminare i pericoli per le popolazioni.

Quindi, non si tratta di un problema insolubile in attesa della realizzazione completa dello scolmatore di piena dell'Arno, ma di un problema che deve essere affrontato con mezzi adeguati e con la dovuta diligenza. Occorre intervenire per sistemare l'alveo di questi fiumi e di questi affluenti dell'Arno, onde eliminare ogni minaccia di pericolo nelle future stagioni per i cittadini, per i loro beni e per le intere zone interessate.

Vorrei dire due parole soltanto per quanto riguarda lo scolmatore. Occorre aumentare la vigilanza. Ella, onorevole sottosegretario, ha detto che i lavori proseguono speditamente, ma non credo che le sue parole corrispondano alla realtà, dato che i lavori si trascinano avanti da 14 anni per un tratto di 28 chilometri. In occasione delle recenti alluvioni, alcune opere in corso di realizzazione sono state danneggiate, anche se questo particolare viene taciuto. Occorre pertanto un più vigile intervento degli uffici del genio civile, affinché migliori la protezione di questo importante punto dell'Arno, ove sono in corso i lavori per l'opera di presa, in cui una eventuale rottura provocherebbe disastri incalcolabili.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Roffi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se intenda includere nel bilancio del suo Ministero, a partire dall'esercizio 1961-62, i fondi necessari alla progettazione e alla esecuzione di un nuovo ponte sul Po fra Ro Ferrarere e Polesella, in sostituzione dell'attuale vecchio ponte di barche, te-

nendo presente che l'attuazione di tale opera è il presupposto indispensabile dello sviluppo economico e sociale non soltanto dei due comuni citati, ma di vaste zone delle province di Ferrara e di Rovigo oggi estremamente arretrate » (3360).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'eventuale costruzione di un ponte permanente, in sostituzione di quello in chiatte sulla provinciale che collega Ro Ferrarere con Polesella di Rovigo, apporterebbe un sensibile beneficio ai due comuni precitati ed anche alle due province interessate.

Per altro, allo stato attuale, il Ministero dei lavori pubblici si trova nell'assoluta impossibilità di finanziare un'opera del genere in quanto i fondi a suo tempo autorizzati della legge 10 agosto, n. 647 e successive, sui quali la spesa avrebbe potuto soltanto gravare, sono ormai già tutti impegnati dalle opere programmate.

Allo stato delle cose, quindi, la realizzazione dell'opera di cui si tratta potrebbe essere effettuata mediante interventi diretti delle due amministrazioni provinciali interessate al miglioramento delle comunicazioni stradali tra le rispettive province.

PRESIDENTE. L'onorevole Roffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROFFI. Evidentemente non posso dichiararmi soddisfatto, perché si demanda a due amministrazioni provinciali la costruzione di un'opera importante qual è quella di un ponte sul Po; un'opera che, se interessa quelle province, è di stretta pertinenza statale.

Per di più, si tratta di due province, Ferrara e Rovigo, la cui drammatica situazione è stata più volte evocata in quest'aula in occasione delle alluvioni che le hanno colpite, e che pertanto non possono sostituirsi al Governo per un'opera di questo genere. Protesto quindi per una risposta che ritengo, per non dire altro, estremamente irritante per quelle popolazioni e per quelle amministrazioni provinciali, che non possono assumersi la responsabilità di opere che sono di spettanza governativa. Noi ci saremmo accontentati di una promessa per il prossimo futuro...

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. I fondi della legge sono esauriti. Bisogna approvare un'altra legge.

ROFFI. Vi è la possibilità di inserire un finanziamento nel bilancio ordinario. Siamo in presenza di un ponte di barche che dà luogo ai gravissimi inconvenienti denunciati

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

nella mia interrogazione e sui quali non mi dilungo, perché sono ammessi nella stessa risposta fornita dall'onorevole sottosegretario.

Non mi resta che augurarmi che il Governo muti parere, sia pure dietro la mia modesta insistenza e quella delle popolazioni interessate, per mettere in programma — anche se non immediatamente, ma in un futuro non troppo lontano — quest'opera la cui importanza è riconosciuta dallo stesso Governo.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Donat-Cattin, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di rendere più tempestivo, attrezzato e quindi efficace, attraverso l'unità di comando e l'ordinata disponibilità di mezzi idonei, l'intervento di soccorso delle autorità e delle organizzazioni dello Stato e pubbliche nei casi di calamità improvvise, in particolar modo nelle valli alpine: e ciò in riferimento a quel che si è verificato dopo che l'antico comune di Rochemolles, ora frazione di Bardonecchia, in val di Susa, è stato investito nella notte del 5 febbraio 1961 da una valanga, che ha distrutto quasi metà dell'abitato e ucciso e ferito numerose persone. Premesso che nella circostanza i volontari delle squadre di soccorso e la polizia di frontiera intervenivano immediatamente e si prodigavano, con spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo, come successivamente ufficiali, sottufficiali e alpini, carabinieri e finanzieri, tecnici, cantonieri e operai delle amministrazioni pubbliche, si desidera sapere se i ministri interrogati non ritengano che l'organizzazione del soccorso più organico, cioè dei lavori per la riapertura della strada di Rochemolles per evacuare di urgenza popolazione e bestiame, sotto il pericolo di nuove valanghe a causa delle eccezionali condizioni climatiche, sia stata avviata con grave ritardo, che, ripetendosi in analoghe circostanze, potrebbe costare vite umane. L'interrogante chiede se i ministri interrogati siano informati che: 1°) l'allarme pervenne a Bardonecchia pochi minuti dopo le ore 1 di domenica 5 febbraio 1961; 2°) soltanto alle ore 10 erano avvisati i dirigenti provinciale del genio civile e dell'« Anas »; 3°) alle ore 19 — cioè 17 ore dopo — non solo non era cominciato, ma non era neppure deciso con quali mezzi cominciare lo sgombrò della neve dalla strada di Rochemolles, indispensabile per l'evacuazione; 4°) soltanto alle ore 22 — dopo 21 ore — giungevano a Bardonecchia una « pala » dell'« Anas » e un mezzo cingolato inviato dal genio civile, e alle ore 14 del gior-

no successivo — 37 ore dopo — giungeva una « fresa » inviata dall'amministrazione della provincia di Torino; 5°) la disponibilità dei locali vuoti della colonia Medail, appartenente alla Gioventù italiana, per accogliere i 130 evacuati di Rochemolles, veniva inibita, la sera di lunedì, 6 febbraio 1961, dall'amministrazione centrale della Gioventù italiana con assurda e inumana disposizione » (3430).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**MAGRÌ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** In seguito alla valanga abbattutasi sulla frazione di Rochemolles di Bardonecchia, gli abitanti della frazione stessa avvertirono il comando della stazione dei carabinieri di Bardonecchia dell'evento calamitoso. Immediatamente furono avviati sul posto carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, guardie di finanza ed una squadra di soccorso alpino oltre ad una cinquantina di volontari civili che in un brevissimo spazio di tempo si organizzarono in modo da essere, dopo pochi minuti, in grado di intraprendere la marcia per raggiungere il luogo del sinistro, nonostante le avverse condizioni atmosferiche ed il grave pericolo cui andavano incontro per eventuali successive valanghe.

Dell'evento venne anche avvertito il comando del presidio militare di Oulx il quale approntò uomini e materiali per i necessari soccorsi. Cinque ore dopo il sinistro, giungevano, così, i primi soccorsi e a distanza di un'ora e mezzo giungevano anche sul posto trenta artiglieri da montagna inviati dal presidio di Susa. Nelle prime ore del mattino, grazie all'opera dei soccorritori, prodigatisi con grande spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo, fu possibile recuperare le quattro salme delle persone rimaste sotto le macerie ed effettuare il salvataggio di altre due persone sepolte sotto la valanga per parecchie ore e che in un primo momento erano state considerate decedute.

Per meglio coordinare i mezzi di soccorso si tenne una riunione a cui presero parte tecnici dell'ufficio del genio civile, dell'« Anas », dell'amministrazione provinciale e del comune, i quali, pur rendendosi conto delle difficoltà per l'immediato impiego dei mezzi occorrenti per sgombrare la massa nevosa che ostruiva la strada, sia per la limitata larghezza di essa, sia per il pericolo sempre incombente di altre valanghe, disposero gli ulteriori interventi da effettuare soprattutto per fare affluire i mezzi meccanici occorrenti.

Infatti, superando ogni difficoltà, fu inviato nella zona dall'« Anas » uno spazza-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

neve, distolto temporaneamente dai lavori non meno urgenti di sgombero del tratto Cesana-Claviere della statale numero 24 del Monginevro ostruito da una imponente frana. Un altro mezzo cingolato con lama frontale venne inviato dal provveditorato alle opere pubbliche di Torino, mentre l'amministrazione provinciale di Torino provvide all'invio di uno spazzaneve.

L'indecisione dell'invio di tali mezzi, a cui fa cenno l'onorevole interrogante, trova la sua logica spiegazione nella difficoltà che si è dovuta superare per raggiungere la zona ove il sinistro si era verificato, sia per la enorme massa nevosa che ostruiva la strada — già di per se stessa impervia ed a tornanti — sia per le pessime condizioni atmosferiche che rendevano difficilissimo e pericolosissimo, come sopra si è detto, l'impiego dei mezzi in parola.

Per quanto riguarda la sistemazione degli abitanti della frazione, fatti sfollare in vista del pericolo di ulteriori slavine, si pensò di utilizzare la colonia Medail di Bardonecchia (ex casa della « Gil ») la cui amministrazione centrale, per altro, frappose delle difficoltà che vennero poi superate grazie agli interventi della prefettura di Torino e della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Comunque, in attesa di tale soluzione, gli sfollati venivano convenientemente sistemati presso famiglie di amici e parenti, cosa che non è riuscita sgradita agli interessati per il fatto che i locali della colonia, costruiti per una comunità di ragazzi, vennero ritenuti poco idonei per ospitare persone adulte abituate a vivere nelle loro vecchie case di montagna.

In merito alla richiesta dell'onorevole interrogante di provvedimenti atti a rendere più efficace l'intervento in casi di pubbliche calamità, si fa rilevare che tali disposizioni già esistono e sono contenute nel regio decreto 9 dicembre 1926, n. 2389, il quale disciplina in modo organico le modalità di intervento per casi del genere affidando al ministro dei lavori pubblici il compito del coordinamento e della direzione dei vari servizi nelle zone colpite dalla calamità naturale.

E da far rilevare, per altro, che tali disposizioni trovano applicazione nei casi in cui la calamità rivesta carattere di particolare entità ed estensione ed abbia arrecato gravi danni in una zona del territorio nazionale. Il caso del sinistro verificatosi nella frazione di Rochemolles, data la limitatezza della zona interessata, non ha assunto gli estremi necessari per richiedere interventi diversi e maggiori di quelli che sono stati effettuati. Per quanto

ottiene, infine, alla questione relativa al necessario coordinamento dei soccorsi in casi del genere, il Ministero dell'interno fa presente che sin dallo scorso anno la prefettura di Torino ha promosso l'istituzione di un « centro provinciale di interventi di emergenza » che è attualmente all'esame dei vari enti ed organi interessati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Donat-Cattin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DONAT-CATTIN.** Devo dichiarare di essere solo parzialmente soddisfatto, perché il tema dell'interrogazione riguarda più che il fatto verificatosi a Bardonecchia, citato come esempio, la mancanza generale di mezzi per interventi di emergenza, moderni e coordinatamente impiegati. Questa mancanza non la si può coprire affermando che casi come quello di Bardonecchia sono limitati.

L'onorevole sottosegretario saprà che nel passato sono intervenute questioni tra l'amministrazione provinciale di Torino e l'amministrazione dello Stato per incidenti dello stesso genere. Ricordo che quando una frana provocò la demolizione parziale del ponte sul Po di Crescentino, il ritardo nell'intervento (di spettanza degli organi del Ministero dei lavori pubblici) provocò un intervento antecedente, autorizzato dal prefetto, da parte dell'amministrazione provinciale. Tuttora pendente, perché non risolta, è la questione del pagamento delle spese sostenute per alcune decine di milioni dall'amministrazione provinciale di Torino in luogo del genio civile.

Nel gennaio 1960 veniva convocata dalla prefettura di Torino, su sollecitazione dell'assessore ai problemi ed alle iniziative di sviluppo della provincia, una riunione, dopo che nella valle dell'Orco una sciagura, del tipo di quella di Bardonecchia, aveva provocato la morte di nove operai dell'azienda elettrica municipale.

Questa riunione presso la prefettura, dopo la quale l'amministrazione provinciale presentò un progetto per la costituzione di un centro provinciale di interventi di emergenza, avvenne appunto perché si notò la mancanza di coordinamento in tutti i casi in cui per calamità di questo genere debbono intervenire le pubbliche autorità.

Ella, onorevole sottosegretario, ha citato l'intervento delle squadre di soccorso, che sono squadre direi private, della truppa, della pubblica sicurezza, ecc.

Sono consigliere comunale di Bardonecchia e quindi conosco lo spirito di solidarietà che in questi casi agisce sempre ed immediatamente. E questo uno spirito di soli-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

darietà che non trova da parte degli enti pubblici nessuna forma di compenso né di risarcimento per il tempo perduto e i danni subiti; non vi è nulla che in qualche maniera sorregga, attraverso la legge, il soccorso alpino.

Ma questo è un altro problema. Comunque vi è da rilevare e da elogiare il fatto che il soccorso alpino agisce molto rapidamente.

Ora quale doveva essere nel caso di Bardonecchia l'opera principale di soccorso e di prevenzione di danni maggiori? Da duecento anni slavine non erano cadute su Rochemolles ed ecco che improvvisamente, in una notte di scirocco nella domenica 5 febbraio 1961, una valanga investì una metà del paese. Nelle notti successive perdurando lo scirocco ed essendo quindi piuttosto accentuato ed anticipato il disgelo, vi era il pericolo imminente di altre cadute, con grave rischio per gli abitanti del paese, per la truppa accorsa in aiuto e per il bestiame. Vi era quindi un problema urgente, quello di liberare la strada per sgombrare gli abitanti, che non si sarebbero mossi senza lo sgombramento del bestiame. La mancanza di un coordinamento, la mancanza di unità di comando e di decisione ha fatto sì che per molte ore si sia discusso sul modo migliore di intervenire, con la conseguenza che, dopo 18 ore, e cioè alle 19 circa della domenica nulla era stato fatto e deciso in questo senso. Un tale ritardo poteva essere esiziale.

La mia interrogazione ha lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo su questo problema del coordinamento, in casi del genere, che spetta alle autorità pubbliche.

Ella, onorevole sottosegretario, ha detto nella sua risposta che la prefettura di Torino ha all'esame la costituzione di una centrale provinciale per gli interventi di emergenza. Devo farle presente, ripeto, che tale proposta risale al gennaio del 1960, che essa è stata inoltrata per l'esame a Roma, che i pareri, secondo quanto ci è stato riferito dagli ambienti vicini alla prefettura di Torino, erano in un primo tempo contrari alla proposta, in quanto l'ente che ne sarebbe venuto fuori avrebbe esautorato le prefetture. Nelle ultime settimane il parere è cambiato?

Vorrei, onorevole sottosegretario, che questo orientamento portasse a dei risultati positivi, in considerazione soprattutto del fatto che, non solo nella provincia di Torino, ma un po' dovunque, specie nelle regioni alpine, spesso ci troviamo in presenza di calamità di una certa rilevanza (anche se non eccezionali come il terremoto di Messina), che, quando si verificano, finiscono per generare nei

cittadini un sentimento di sfiducia nello Stato, ritenuto incapace di intervenire con prontezza ed energia, perché i suoi interventi mancano di coordinamento, di unità e di rapidità e i mezzi tecnici sono occasionali e antiquati.

Questo è un problema che interessa decine e decine di vite umane ogni anno, che un organico intervento dello Stato può contribuire a salvare ed a meglio tutelare. La legge che ella, onorevole sottosegretario, ha citato è molto vecchia. È necessario pertanto che lo Stato intervenga con nuove e moderne disposizioni dando al cittadino la sensazione che è aggiornato e pronto a fronteggiare ogni evento con criteri moderni.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

##### *alla II Commissione (Interni):*

« Ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e stato giuridico e trattamento economico del personale dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2950) (*Con parere della I, della V e della VI Commissione*);

« Adeguamento dell'indennità di servizio speciale spettante ai funzionari di pubblica sicurezza » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2961) (*Con parere della I e della V Commissione*);

##### *alla XI Commissione (Agricoltura):*

« Provvidenze a favore dei formaggi parmigiano-reggiano e grana-padano prodotti nella campagna 1960-61 » (2953) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Considerato che la proposta di legge dei deputati Bigi ed altri: « Provvidenze per la conservazione e stagionatura di formaggi di produzione 1960 » (*Urgenza*) (2639), assegnata alla XI Commissione (Agricoltura) in sede referente, tratta materia analoga a quella del disegno di legge n. 2953, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritiene

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

che anche la proposta di legge Bigi ed altri debba essere deferita alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Informo che il deputato Bima ha ritirato la sua proposta di legge:

« Adeguamento delle disposizioni contenute nell'articolo 370 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, alla nuova situazione dei ruoli del personale di concetto della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni stabilita dalla legge 27 febbraio 1958, n. 119 » (671).

La proposta è stata, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

#### Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il parere del Governo sull'opportunità che il presidente di una delle più grandi aziende di Stato, l'E.N.I., magnifichi in un dibattito alla TV. il sistema economico di uno Stato comunista, quale la Russia sovietica; e, sotto l'aspetto della utilità economica — tutt'altro che accertata — propagandi una politica decisamente contraria alla linea e agli impegni della nostra politica estera, coi quali evidentemente gli interessi economici debbono essere coordinati, come è stato anche affermato nel discorso inaugurale della Fiera di Milano, teletrasmesso poco dopo, dallo stesso Presidente del Consiglio.

(3709)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti siano stati, o saranno, presi in seguito ai continui scioperi che, paralizzando taluni importanti servizi automobilistici extraurbani, provocano gravissimo disagio ai viaggiatori e, in particolare, ai lavoratori che

ogni giorno debbono raggiungere Roma da più o meno remote località.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se siano stati acclarati i motivi di questo ormai cronico stato di agitazione, che appare fomentato ad arte, con confusionari pretesti, da provocatori politici, al solo scopo di creare imbarazzi alle autorità e all'iniziativa privata, e di alimentare il malcontento della popolazione.

« L'interrogante chiede di inoltre di conoscere se:

a) sia vero che le agitazioni sono rivolte soprattutto verso le aziende vettrici più efficienti e che praticano tariffe inferiori (talora del 40 per cento) a quelle praticate dalla seconda classe delle ferrovie dello Stato, nonché a quelle stabilite dal Ministero dei trasporti;

b) se le agitazioni, pertanto, non mirino anche a un inasprimento delle tariffe, a danno delle classi meno abbienti;

c) se sia vero che il pretesto delle agitazioni in corso sia soprattutto quello della sospensione dal servizio di alcuni dipendenti, del cui operato, rilevante in sede penale, è stata interessata la magistratura;

d) se una ditta (privata o non) ha, oppure non ha, il diritto di sospendere dal lavoro dipendenti, i quali abbiano posto in pericolo la sicurezza dei pubblici trasporti; abbiano attentato contro l'incolumità dei trasportati; siano incorsi in reati comuni; abbiano attentato alla libertà del lavoro;

e) se sia vero che i provocatori dell'agitazione in atto hanno addirittura chiesto, con un manifesto a stampa, di sottrarre gli autoservizi extraurbani alla iniziativa privata, che pur tanti meriti ha acquistato presso gli utenti, offrendo servizi efficientissimi senza pesare sul contribuente. Tali aziende, secondo gli agitatori, dovrebbero essere trasferite, con enorme aggravio per i bilanci degli enti locali, " alla gestione dei comuni e delle province »;

f) se non sia, piuttosto, doveroso (a sollievo degli enti locali e dei contribuenti) sostenere e incoraggiare in ogni modo le aziende private: restituendo o concedendo alla libera iniziativa, con regolari appalti, le aziende comunali e provinciali, che (per cattiva amministrazione o per altri motivi) presentino spaventose e crescenti passività.

(3710)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, allo scopo di conoscere quale giudizio il Governo italiano dà sulle responsabilità della grave situazione de-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

terminatasi a Cuba in seguito alle azioni militari intraprese contro quella Repubblica; quali azioni intenda compiere per salvaguardarne l'indipendenza; quali istruzioni, infine, abbia dato o intenda dare allo stesso fine al proprio rappresentante nella Organizzazione delle Nazioni Unite.

(3711)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere quale azione abbia intrapreso il Governo italiano, sul piano internazionale, per concorrere efficacemente a bloccare l'aggressione straniera iniziata contro la Repubblica di Cuba e per scongiurare le minacce che essa porta alla pace mondiale.

(3712)

« BARTESAGHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se non intendono esprimere lo sdegno degli italiani al governo degli Stati Uniti, responsabile dell'aggressione armata alla Repubblica di Cuba; per sapere quali misure intendono prendere per manifestare al popolo cubano la solidarietà dell'Italia; per chiedere che sia posto fine all'aggressione dell'imperialismo americano e fronteggiare i gravi pericoli, che essa fa correre alla pace nel mondo.

(3713)

« TOGLIATTI, LONGO, PAJETTA GIAN CARLO, AMENDOLA GIORGIO, INGRAO, BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i termini esatti della permuta autorizzata tra il demanio dello Stato ed il cardinale Castaldo di Napoli:

1°) sul valore dello stabile ceduto dal demanio (ex casa del fascio di Bagnoli) che, oggi, ospita 67 famiglie di senza tetto ed una caserma della guardia di finanza;

2°) sul valore dello stabile di via Coroglio 110, 112 e 114, comprato da un istituto religioso e destinato ad essere abbattuto per il progetto di ampliamento della società I.L.V.A. ed occupato da 4 famiglie di cui due in seminterrato;

3°) per conoscere il valore di esproprio di detto edificio all'atto dell'inizio dei lavori di ampliamento dell'I.L.V.A.;

4°) per conoscere se i termini della permuta sono: cambio di proprietà dei due edifici e versamento da parte del cardinale (commissario prefettizio dell'Opera pia Casa della

Madonna Assunta) di lire 5 milioni, più 2 per la trasformazione dei locali in caserma della guardia di finanza;

5°) per conoscere le ragioni della permuta-alienazione da parte del demanio dello Stato e per conoscere se gli organi responsabili ignoravano il 1° aprile 1961 (foglio legale n. 79) che l'I.L.V.A. ha previsto la trasformazione industriale della zona di Coroglio, rendendo la permuta un affare a senso unico ed a esclusivo vantaggio dell'opera religiosa;

6°) per conoscere quando ed a che prezzo l'istituto religioso ha comprato dalla società I.L.V.A. questo inutile edificio di scarso valore commerciale;

7°) per conoscere se sia vero che a fianco della ex casa del fascio si trova ad operare l'istituto religioso in parola in locale... non di sua proprietà, ma della Fondazione del Banco di Napoli e con finanziamenti pubblici.

« Per conoscere, infine, come si intenda tutelare l'interesse del pubblico patrimonio, soprattutto quando, improvvisamente (e per intervento di chi?). i senza tetto alloggiati nella casa del fascio vengono invitati a firmare il contratto con l'Istituto delle case popolari per ottenere, finalmente, una casa e... lasciando, quindi, disponibile l'edificio.

(3714)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non intende intervenire per esigere dalla direzione della R.A.I.-TV un atteggiamento e toni più dignitosi a proposito del telegiornale.

« Gli interroganti intendono riferirsi esplicitamente al testo e al tono usati per dare la notizia dell'aggressione contro Cuba, pieni di meschina esultanza per un avvenimento che ricorda le famigerate aggressioni fasciste all'Albania e alla Grecia.

(3715)

« ALBARELLO, CAVAZZINI ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se non ritengano doveroso ed urgente impartire disposizioni onde sia eliminato il differente trattamento cui vengono assoggettati i cittadini che ricorrono al credito presso gli istituti ed enti autorizzati.

« Si riferisce l'interrogante al fatto che, mentre vengono riconosciute speciali agevolazioni in favore delle aziende ed imprese indu-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

striali, commerciali ed artigianali in occasione della concessione di finanziamenti o prestiti a medio termine, siffatte agevolazioni vengono denegate o non riconosciute alle aziende agricole — piccole o grandi che siano — quando compiono analoghe operazioni di banca, per mutui o prestiti agrari (anticipazioni, finanziamenti per la conduzione dell'azienda, acquisti di macchine agricole, bestiame, prestiti di esercizio, ecc.). Infatti, mentre alle imprese non agricole il bollo della cambiale è fissato nella misura fissa dello 0,10 per mille, inspiegabilmente la tassa di bollo sulle cambiali agrarie — cioè a favore della categoria più disagiata e più bisognevole di aiuto e di considerazione — è applicata nella identica misura degli effetti ordinari: il 3 per mille per durata quadrimestrale.

« Ma poiché come avviene quasi generalmente, si tratta di prestiti o di mutui di durata superiore all'anno, la tassa di bollo sale al 12 per mille.

« Esemplicando: mentre le aziende non agricole, su un finanziamento di un milione pagano per tassa di bollo sulla cambiale lire 100 (0,10 per mille), alle imprese agricole si impone normalmente la tassazione per bollo sulla cambiale agraria di lire 12.000.

« Un implicito riconoscimento, in favore dell'agricoltura, di questa anacronistica ed ingiusta differenziazione di trattamento, si è avuta in occasione del provvedimento che consentiva la ratizzazione nel pagamento dei mutui o prestiti in atto da parte delle aziende danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche, disponendo, la legge 21 luglio 1960, numero 739, all'articolo 16: " La tassa di bollo sulle cambiali agrarie, rilasciate a termini della presente legge, è ridotta alla misura fissa dello 0,10 per ogni mille lire o frazione di mille lire indipendentemente dalla loro scadenza o dalla durata delle operazioni ».

« Pare, quindi, all'interrogante che alle aziende agricole (soprattutto a quelle dei coltivatori diretti) tanto provate dalle avverse vicende dei mercati agricoli e che così duramente si dibattono nelle strette di un bilancio che difficilmente quadra, non possa non essere riconosciuto per lo meno l'analogo trattamento che viene ufficialmente concesso alle imprese industriali, commerciali ed artigiane.

« La richiesta dell'interrogante, ovviamente, vale anche per i finanziamenti elargiti da istituti od enti non statali autorizzati all'esercizio del credito agrario e che a ciò provvedono con propri mezzi.

« Di fronte ad una questione così palesemente discriminatoria a danno dell'agricol-

tura, vogliano i ministri interessati sollecitamente intervenire.

(17402)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano all'esame della domanda di pensione di guerra ripresentata il 20 dicembre 1959 per mutate condizioni economiche dal signor Miani Felice padre del militare Miani Bruno caduto in Russia.

(17403)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia al corrente delle condizioni in cui si sono svolte le prove scritte del recente concorso per direttori didattici. In particolare, per conoscere se sia al corrente del fatto che nelle prove scritte svoltesi il 13 aprile 1961 fu annunciato all'inizio della prova che era permessa la consultazione di alcuni testi, in contrasto con il bando, con le istruzioni date ai concorrenti, e con la prassi usuale; del fatto che si constatò che dopo tale annuncio alcuni candidati, inspiegabilmente, erano in possesso dei testi medesimi; che, in seguito a tali circostanze, si verificavano tumulti durati tre ore e culminati nel tentativo di alcuni concorrenti di uscire dalla sala, in ciò impediti dalla forza pubblica, sicché la dettatura del tema avveniva alle ore 12,30.

« Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in relazione alle ricordate circostanze, anche ai fini della validità delle prove effettuate in simili condizioni materiali e psicologiche, e per evitare che spiacevoli incidenti del genere possano ripetersi in avvenire.

(17404)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per il potenziamento didattico e finanziario dell'università italiana per stranieri di Perugia, istituto unico nel suo genere, che provvede a diffondere la conoscenza della lingua, della cultura e della civiltà italiana nel mondo, con riflessi economici, turistici ed anche politici, particolarmente riguardo alla larga frequenza di studenti dei nuovi paesi indipendenti dell'Asia e dell'Africa.

« Per conoscere, in particolare, perché il ministero non stanzi un congruo contributo finanziario per questa università, magnificamente sviluppata per forza propria nell'ultimo decennio. In molti paesi esteri, istituti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

similari sono largamente sovvenzionati dallo Stato, sicché gli studenti stranieri desiderosi di apprendere la lingua e la letteratura del paese vengono largamente incoraggiati, generosamente ospitati, e spesso forniti di libri e svaghi gratuiti.

« A quanto risulta agli interroganti, il Ministero della pubblica istruzione dedica invece annualmente all'università italiana per stranieri l'irrisorio contributo di circa tre milioni di lire; e dal 1957 ha anche sospeso il rimborso degli stipendi per il personale insegnante, amministrativo e d'ordine, in attesa dell'attuazione del nuovo ordinamento della scuola italiana.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se, in attesa delle auspiccate riforme, non sia possibile intanto rivedere tali provvedimenti, non potendo un istituto culturale di tanta importanza nazionale, malgrado gli sforzi dei suoi dirigenti, continuare a mantenersi sulle tasse pagate dagli studenti e sulle elargizioni degli enti locali e di qualche benemerito mecenate.

(17405) « CRUCIANI, ANGIOY, ANFUSO, DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga disporre affinché il genio civile di Rovigo, che ha in carico i lavori di costruzione di porte a vento nel canale di Loreo, provveda a dotare il manufatto di una passerella mobile che consenta il transito dei natanti.

« La progettata adozione di una passerella fissa ad una altezza sul medio mare di appena tre metri, impedendo ai natanti l'accesso a due cantieri per riparazioni situati nella zona, decreterebbe la chiusura di queste officine artigiane il cui certo, irreparabile danno può essere facilmente evitato attraverso il citato accorgimento tecnico.

(17406) « MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno autorizzare la società nazionale ferrotranvie — appaltatrice del servizio pubblico di trasporto con corriere sulla strada Gedegolo-Fresine-Cevo — ad esercitare il servizio stesso con automezzi di piccola portata, transitabili sulla strada riaperta in via provvisoria al traffico a seguito delle frane provocate dall'alluvione nella Val Camonica del settembre 1960.

« Poiché i lavori di sistemazione definitiva della strada — di competenza dell'amministra-

zione provinciale di Brescia — non potranno iniziarsi prima del 1962, data l'esigenza di osservare il comportamento delle frane, gli abitanti di Cevo, Fresine, Savio, Isola, Ponte e Valle sono attualmente privi di un mezzo pubblico di collegamento con i centri più importanti della Val Camonica.

« L'interrogante sollecita un esame della questione, dato il grave disagio in cui si trovano quelle popolazioni ed indica, come soluzione, quella dell'uso di piccoli mezzi di trasporto, anziché dei *pullmans*.

(17407) « BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere come intendano, nelle rispettive competenze, risolvere la vertenza sindacale, che da mesi tiene in agitazione le maestranze della Breda società per azioni, provocando episodi incresciosi e grave disagio nelle famiglie di 3 mila lavoratori.

« Gli interroganti chiedono che tale situazione venga affrontata, tenendo nel debito conto gli indubbi sacrifici fin qui sopportati dagli operai, i quali in vari modi hanno largamente contribuito al riassetto dell'azienda.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, che i problemi salariali e normativi nelle aziende del gruppo I.R.I. vengano trattati e risolti con metodi, criteri e decisioni tali da evitare sperequazioni e disarmonie tra le aziende affini del gruppo stesso.

(17408) « BUTTÈ, COLOMBO VITTORINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, del tesoro e della sanità, per conoscere se — tenuto conto del grave stato di disagio economico e morale in cui versa la quasi totalità dei ciechi italiani; constatato che, per mancanza di appositi organi oculistici di accertamento e di controllo, molti ciechi assoluti sono tuttora esclusi dall'assegno a vita; ravvisata la conseguente necessità di ridimensionare il numero dei beneficiari ed il conseguente onere finanziario — non ritengano opportuno di riconoscere anche ai ciechi assoluti tutti il loro buon diritto alla pensione, allo scopo di contenere l'attuale vivissimo malcontento della categoria.

(17409) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, delle finanze e del tesoro, per cono-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

scere se — in armonia con l'ordine del giorno dei presidenti delle cantine sociali e dei consorzi agrari della Sicilia, votato a Palermo il 29 marzo 1961; tenuto conto delle condizioni causate da una flessione di prezzi di circa il 25 per cento, rispetto al dicembre 1960, per la diminuzione di produzione di vino della campagna 1960, nonché per l'aumento dei prezzi dell'alcole e dello zucchero, rispetto all'epoca suddetta, e tali da giustificare un eccezionale consumo straordinario, quale presumibile ingrediente di sofisticazione non facilmente frenabile dall'ufficio repressioni e frodi, e conseguenti carenze di domanda di vini siciliani, quali vini da taglio; tenuto conto degli effetti derivati dalla scarsa produzione della vendemmia 1960 — non ritengano necessario ed urgente provvedere ad una revisione legislativa, disponendo un maggior controllo del consumo dello zucchero, nel senso che esso venga scortato da apposita bolletta di accompagnamento sino all'ultimo passaggio, in cui avverrebbe il pagamento dell'I.G.E., così da consentire la individuazione di eventuali, eccezionali acquisti, ed intanto disporre per un notevole acquisto di vini siciliani da parte dello Stato, presso enti ammassatori o presso produttori, in relazione, per questi, agli impianti viticoli posseduti ed alla loro produzione.

(17410)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga di dover immediatamente smentire le notizie diffuse dalla stampa circa un provvedimento governativo per la soppressione della più importante linea ferroviaria del Molise (Termoli-Campobasso-Isernia-Vairano, per complessivi chilometri 190, che attraversa tutta la regione) nonché della linea Carpinone-Sulmona (chilometri 117), che interessa, in particolare, l'alto Molise.

« L'interrogante ritiene che debbasi tenere nel dovuto conto il legittimo sdegno, che questa notizia ha suscitato fra le popolazioni molisane, a causa delle gravi ripercussioni che tutta l'economia della regione, e il suo stesso avvenire, subirebbe, se, appunto, il minacciato provvedimento venisse posto in atto.

(17411)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se intenda promuovere periodiche indagini sulle attività, le caratteristiche e le condizioni dei professionisti iscritti in albi

di consigli di ordini o di collegi, nonché il censimento delle professioni intellettuali in Italia, predisponendo, se del caso, un comitato di studi e di ricerche con la collaborazione delle organizzazioni sindacali professionali, al fine di predisporre un organico programma a favore dei professionisti e, per quanto riguarda i giovani, iniziative in tema di orientamento professionale sul piano nazionale ed europeo.

(17412)

« ANGRISANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno, della difesa e dei trasporti, per sapere:

se possono ritenersi attendibili le statistiche — accolte anche in pubblicazioni ufficiali — secondo le quali — contro i 7.160 morti del 1959 sulle strade italiane — se ne sarebbero contati 7.971 nel 1960 e, nel gennaio 1961, l'ulteriore aumento avrebbe raggiunto il 27,9 per cento; e tutto questo a quasi due anni dall'entrata in vigore del codice stradale e malgrado l'apertura delle nuove autostrade;

se sia del pari attendibile che ai già lamentati 7.160 morti in Italia del 1959, con circa 6 milioni di veicoli in circolazione, si contrappongono in Francia 8.122 morti con oltre 12 milioni di veicoli; in Gran Bretagna 6.000 morti, con una circolazione doppia della italiana; negli Stati Uniti d'America 37.800 con 72 milioni di veicoli circolanti; sicché, in percentuale, su 10 mila veicoli circolanti si hanno 6 morti in Francia; 7 in Gran Bretagna; 5,4 negli Stati Uniti; 12,5 (triste primato!) in Italia;

se sia vero che — a rendere più dolorose queste statistiche — in Italia si considerano "morti per incidenti stradali" coloro soltanto, che siano deceduti nell'immediatezza dell'evento, mentre negli altri paesi citati, vi si comprendono tutti i deceduti, in qualunque data successiva.

« Nel caso affermativo, l'interrogante chiede ai ministri quali misure concrete ed immediate intendano adottare, per sollevare il nostro paese da un tanto doloroso primato, e se non ritengano possibile, necessario e urgente:

1°) che la propaganda per la conoscenza ed applicazione delle principali norme della circolazione sia diretta, oltre che agli utenti della strada — i quali devono essere "educati" ad un nuovo costume — anche alla specifica preparazione degli agenti specializzati e degli altri chiamati a vigilare in via sussidiaria sull'applicazione delle norme e delle disposizioni sulla circolazione stradale;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

2°) che una severa vigilanza imponga a tutti — anche a *pullmans* e autocarri — il rispetto delle norme sui limiti di velocità, nell'abitato e fuori, sui sorpassi, ecc.; e che i vigili della strada siano dotati degli apparecchi moderni di controllo e posti sempre in condizioni di valersene nell'adempimento dei loro compiti;

3°) che, nelle giornate festive o nei momenti di "punta", le forze dell'ordine, libere dai normali impegni di istituto, siano inviate nelle località più frequentate e pericolose, a scopo repressivo e dimostrativo, per coadiuvare all'applicazione delle norme vigenti sulla sicurezza delle strade;

4°) che l'Ispettorato della motorizzazione civile riesamini le tabelle orarie delle auto-linee in concessione affinché limiti troppo ristretti di tempo non pongano gli autisti — come ora avviene — nella condizione di superare le velocità fissate dal codice, al fine di non incorrere in ritardi;

5°) che, sollevando il nostro paese da una tipica arretratezza, le autorità ministeriali e gli ispettorati pongano le cure più attente ai sistemi della segnaletica verticale e orizzontale della circolazione, assicurando così il mezzo più efficace al fine della prevenzione e repressione delle infrazioni, specialmente nei punti di immissione con precedenza delle strade secondarie sulle principali.  
(17413) « VIGORELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di sanare una palese ingiustizia e alleviare il grave malessere dell'agricoltura, a favore di quei comuni della provincia di Catanzaro, i quali, sebbene gravemente danneggiati dalle alluvioni del 1959, sono stati esclusi da ogni beneficio di legge.  
(17414) « CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intenda intervenire d'urgenza presso la direzione delle miniere Montevecchio-Montecatini in Sardegna, affinché revochino gli ingiusti licenziamenti di operai, effettuati dopo il lungo sciopero, rappresaglia che ha determinato una nuova occupazione dei pozzi e le concordi proteste di sindacati, partiti e opinione pubblica.  
(17415) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che il comune

di Fiumedinisi (Messina), ente gestore del cantiere di lavoro ministeriale n. 059430/L, ha impiegato i fondi stanziati per il predetto cantiere in maniera difforme dai progetti approvati dal genio civile e dall'ufficio provinciale del lavoro di Messina, omettendo di realizzare le relative opere, e destinando invece il danaro ad altri lavori non approvati, non previsti e non controllati, come risulta anche da un circostanziato esposto inviato al Ministero dai naturali. L'interrogante chiede di sapere, altresì, se il ministro intenda promuovere un'inchiesta volta ad accertare e colpire gli eventuali responsabili.  
(17416) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere, in via d'urgenza, se non intenda impedire la costruzione dei magazzini generali sulla banchina Marconi a Messina, su una estensione di circa tremila metri quadrati, davanti al palazzo dell'I.N.A., mentre l'area destinata ai magazzini generali è quella dell'isolato III, di estensione maggiore e più vicina alla dogana.

« Né i Borboni né i vicerè spagnoli, neanche per costruire un palazzo reale, osarono mai pensare di fare tale offesa al senso estetico dei cittadini messinesi, che sono amareggiati e indignati dalla recinzione della via Vittorio Emanuele, per impiantare il cantiere di costruzione dell'edificio, che deturperebbe quel « teatro marittimo » che forma il volto incantevole della città dello stretto.  
(17417) « BASILE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se la « Terni » ricevette il contributo dello Stato per la costruzione dei 64 alloggi, siti a Spoleto (Perugia) — via Giordano Bruno — e quindi se i predetti alloggi sono soggetti alle norme per il riscatto previste dal decreto presidenziale del 17 gennaio 1959. Ciò in relazione allo stato di viva apprensione degli inquilini — in genere ex dipendenti delle miniere di Morgnano della « Terni » — i quali sono stati messi in allarme da alcune voci di cessione degli alloggi a gente estranea e per fini speculativi.  
(17418) « CAPONI, ANGELUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere:  
1°) se egli consideri lecito che un operaio delle Cementerie di Spoleto — azienda I.R.I. della « Terni » — sia stato costretto dal guar-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

diano a spogliarsi nudo per la visita di controllo all'uscita dal lavoro, in atto di aperta provocazione;

2°) se egli intenda accertare le responsabilità dei dirigenti dell'I.R.I. e della « Terni », i quali, interessati del fatto, si sono rifiutati di intervenire nei confronti del guardiano e di eliminare il clima intollerabile di intimidazione instaurato all'interno dello stabilimento e di cui il gesto denunciato è la riprova;

3°) se, infine, stimi opportuno disporre un'inchiesta estesa a tutti i lavoratori delle Cementerie di Spoleto, per accertare la veridicità dei fatti denunciati e adottare nei confronti dei dirigenti i necessari provvedimenti. (17419) « CAPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se risulti presso il suo Ministero che, in occasione delle elezioni del 6 novembre 1960 per il consiglio comunale di Giffone, in provincia di Reggio Calabria, si sarebbero verificate gravi irregolarità, come — ad esempio — l'uso di schede di altro comune, pervenute per errore materiale ai seggi elettorali di Giffone, e recanti simboli diversi da quelli delle liste presentate per quel consiglio comunale.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere, nel caso che le irregolarità di cui sopra si siano effettivamente verificate, quali provvedimenti si intendano adottare. (17420) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere — in relazione alle disposizioni in materia di tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto 1° marzo 1961, n. 121, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* n. 73 del 22 marzo 1961 — se non ritenga opportuno provvedere urgentemente a prorogare di tre mesi il termine stabilito all'articolo 2 del citato decreto presidenziale, portandolo a 12 mesi, almeno per quanto riguarda le concessioni di brevetti di invenzione, marchi di impresa, modelli di utilità e modelli ornamentali di cui al titolo IX (proprietà industriale) della relativa tabella allegata « A ».

« Ciò in considerazione:

1°) dell'enorme disagio e della materiale impossibilità esecutiva nei quali vengono a trovarsi l'ufficio centrale brevetti del Ministero dell'industria e commercio e tutti i professionisti che registrano brevetti per conto di ditte nazionali e soprattutto per conto di titolari stranieri, per corrispondere alle prescri-

zioni del citato decreto entro il troppo breve termine da esso previsto in tre mesi, che praticamente si sono ridotti a due per la intervenuta irreperibilità del supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* n. 73 del 22 marzo 1961, riprodotto il citato decreto presidenziale;

2°) della opportunità di assorbire, soprattutto nei confronti dei brevetti esteri, la retroattività dell'aumento delle tasse annuali, trasferendo sull'anno successivo i dodicesimi che sarebbero invece dovuti sulle frazioni di anno ancora da trascorrere ma già fiscalmente assolte all'atto della registrazione o del pagamento anticipato della tassa annuale;

3°) della opportunità di consentire, sia all'ufficio centrale dei brevetti, sia ai professionisti consulenti in brevetti, quel necessario migliore orientamento sulla articolazione pratica del citato decreto presidenziale, attraverso quegli opportuni chiarimenti interpretativi che ancora non sono stati forniti dal Ministero dell'industria e commercio e che si coglie l'occasione per sollecitare. (17421) « TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e della agricoltura e foreste, per sapere se non ritengano opportuno — per risollevarne almeno in parte la grave crisi economica delle nostre aziende agricole ed in particolare di quelle diretto-coltivatrici — concordare su precise disposizioni da impartire ai comandi militari affinché le forniture di carne, da utilizzare per l'alimentazione delle forze armate, debbano farsi esclusivamente con acquisti di cui si possa accertare la provenienza da animali di allevamento nazionale e non di importazione.

« Un tale provvedimento, oltreché essere, secondo l'interrogante, quanto mai necessario e giustificato, riporterebbe un po' di fiducia negli allevatori, agevolerebbe la ripresa del mercato interno del bestiame, attualmente in nuova grave crisi, e anticiperebbe l'attuazione del vasto piano di interventi che il Governo intende varare per il settore agricolo, allo scopo di mettere questa importante branca dell'attività nazionale, in grado di affrontare le profonde trasformazioni previste con l'entrata del nostro paese nel M.E.C. (17422) « ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga giusto ed opportuno includere, nell'ordinanza sui trasferimenti degli insegnanti, un qualche puntiglio a favore di coloro che sono in possesso di diplomi di per-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

fezionamento, per il cui conseguimento occorrono al minimo due anni di frequenza con relativi esami e con una tesi scritta, in considerazione anche del fatto che detti diplomi sono già valutati per i concorsi nelle scuole medie.

(17423)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno che l'edificio scolastico della frazione Londieri del comune di Gessopalena (Chieti) venga costruito in una zona centrale, allo scopo di poter essere di comodo e facile accesso a tutti i bambini delle oltre trenta famiglie abitanti in detta frazione.

(17424)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, per sapere se sono a conoscenza che, ai nostri confini orientali, a seguito di una mancata regolare e costante marcatura dei bovini di importazione, si verificano gravi conseguenze di carattere tecnico ed economico a danno degli allevatori.

« I ministri interrogati infatti, con un'ordinanza di polizia veterinaria dell'8 aprile 1960, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio 1960, davano precise disposizioni affinché tutti gli animali importati dall'estero venissero marcati indelebilmente ai padiglioni auricolari, in modo da riconoscere i capi destinati direttamente al macello (asportazione di un triangolino equilatero dal margine inferiore del lobo auricolare sinistro), da quelli non inviati direttamente al macello (asportazione di un lembo a « T » del padiglione auricolare destro).

« All'interrogante risulta, tuttavia, da fonte attendibile che tali disposizioni non vengono rigorosamente rispettate, talché si verificano in loco e nelle zone viciniori traffici non sempre regolari e leciti.

« La mancata marcatura ai padiglioni auricolari permette, infatti, che questi capi di importazione possano venire venduti anche come bestiame da allevamento di produzione nazionale, frustrando in tal modo il lungo e dispendioso lavoro di selezione genealogica delle razze locali (per il Friuli: la Pezzata Rossa e la Bruno Alpina).

« All'uopo si chiede una severa e tempestiva inchiesta, almeno per quanto concerne la regione Friuli-Venezia Giulia, affinché vengano accertate le eventuali irregolarità e siano perseguiti severamente i responsabili che, con

gravissima leggerezza, hanno mancato ai loro doveri o approfittato di talune situazioni artificiosamente provocate, non certo per gli interessi degli allevatori.

(17425)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se, in dipendenza dei notevolissimi danni che le aziende agricole debbono sopportare a causa della mortalità del bestiame provocato dalla persistente virulenta diffusione dell'afte epizootica, come sta verificandosi in provincia di Udine, non ritengano, almeno nei casi in cui gli animali debbano venire totalmente distrutti, disporre uno straordinario intervento onde alleviare, con l'assegnazione di contributi, le gravi perdite che subiscono gli allevatori ed in modo particolare quelli che conducono piccole aziende.

« Inoltre, l'interrogante chiede di sapere se i succitati ministri non vedano l'opportunità di favorire ulteriormente il collocamento sul mercato della nostra produzione bovina, con la chiusura totale, seppur temporanea, delle importazioni di carne dall'estero (animali in piedi, carne refrigerata, congelata, ecc.), che in questo momento riescono a mettere in grave crisi economica anche i nostri migliori razionali allevamenti.

« È, infatti, convinzione dell'interrogante che solo con un tale drastico provvedimento eccezionale si possa fronteggiare efficacemente l'attuale crisi del settore zootecnico, che, sebbene si sia tentato di arginare con gli opportuni noti provvedimenti disposti dal Governo, oggi si è nuovamente aggravata, in quanto le limitazioni disposte si sono dimostrate insufficienti a conseguire gli scopi cui miravano.

(17426)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per conoscere se, di fronte alle giustificate ripetute proteste dei ciechi civili, espresse dal consiglio nazionale dell'unione italiana ciechi contro il regolamento 15 gennaio 1956, n. 32, che, contraddicendo e violando la lettera e lo spirito della legge 9 agosto 1954, ha introdotto una serie di arbitrarie limitazioni al diritto dei ciechi a fruire dell'assegno a vita previsto dalla legge predetta, non ritengano di intervenire con le necessarie modifiche per assicurare ai ciechi civili il pieno godimento del diritto a tale assegno.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se, allo scopo di regolamentare in modo equo e definitivo la materia e per evitare ingiustizie e abusi, non si ritenga opportuno procedere all'assegnazione ai ciechi civili di una congrua pensione, come dalle numerose proposte di legge da anni presentate al parlamento.

(17427)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se gli risulti che è stata, giorni or sono, asportata la lapide che ricordava, nel luogo stesso dell'eccidio, il sacrificio di militi dell'arma dei carabinieri e di cittadini, barbaramente assassinati dai tedeschi, ai confini tra il comune di Teverola e quello di Aversa, in provincia di Caserta. Se non ritenga di dover intervenire immediatamente perché si provveda al ripristino della lapide stessa.

(17428)

« RAUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre termine allo stato di disagio in cui versano gli agenti di custodia.

« In particolare, a causa dei prolungati orari di lavoro, agli agenti è attualmente impedito il riposo settimanale; essi sono obbligati a prestare servizio per periodi che superano di gran lunga il normale orario di lavoro.

(17429)

« COMANDINI, AMADEI LEONETTO,  
PINNA, MARIANI, PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in conseguenza delle generali proteste elevate dalle famiglie, dagli ambienti scolastici e dagli enti turistici, delle quali si è avuta larga eco sulla stampa di ogni regione d'Italia, a causa del grave disagio che deriverà dall'inatteso provvedimento (circolare del 27 marzo 1961, n. 10329), con il quale è stata posticipata al 30 giugno 1961 la chiusura dell'anno scolastico nelle scuole elementari, non ritenga di riesaminare la decisione, confermando le precedenti disposizioni relative alla cessazione delle lezioni nelle scuole suddette.

(17430)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza del tragico crollo verificatosi in una cava di tufo, a qualche chilometro da Lecce (e precisamente nella borgata

San Nicola, causando la morte di due cavaumonti: Pasquale Miccoli da Lecce e Tommaso Fasano da Surbo, oltre al ferimento di altri due pure da Surbo, Giuseppe Fasano e Francesco Calvara;

per sapere se le autorità preposte, all'atto del sinistro, avevano provveduto alla applicazione delle particolari misure di sicurezza previste dalla legge per le cave;

per sapere, infine, se siano a conoscenza del pericolo continuo, cui sono esposti gli abitanti della borgata San Nicola, ed in modo particolare i bambini delle famiglie, abitanti in quel palazzo dell'Istituto autonomo delle case popolari, sito a poche decine di metri dalle numerose cave della zona, tutte pericolosissime per la loro profondità e perché prive di recinzioni e di ogni altra misura di sicurezza.

(17431)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano in grado di spiegare la singolare acquiescenza dei loro dicasteri nei confronti della società Zeppieri, concessionaria di circa un centinaio di servizi di autolinea, che sistematicamente viola le norme contrattuali, nonché precise disposizioni di legge poste a tutela dei lavoratori.

« La società Zeppieri ultimamente, per non ricordare altre sopraffazioni e illegalità che hanno formato oggetto di precedenti interrogazioni, con l'assurda motivazione di non essere aderente all'A.N.A.C., ha dichiarato, con ridicola presunzione giuridica, illegale la partecipazione dei propri dipendenti allo sciopero nazionale proclamato da tutte le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto di categoria, procedendo all'applicazione di gravi sanzioni disciplinari (sospensione dal servizio a tempo indeterminato) a carico di alcuni lavoratori.

A seguito dello sciopero di protesta contro la sfacciata prepotenza, effettuato il 6 aprile 1961, la società la mattina del giorno successivo ha compiuto un ulteriore grave atto di odiosa rappresaglia, sospendendo dal servizio una decina di lavoratori, tra cui il segretario ed un membro della commissione interna.

« All'indignata legittima risposta dei lavoratori, la società, sfuggendo alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, di stabilire un incontro per ricercare una soluzione, sia pure temporanea, dell'incresciosa situazione, rincarava la dose, procedendo ad altre sospensioni, mentre alcuni suoi diri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

genti, certamente su istruzioni ricevute, avvicinavano singoli lavoratori, insultandoli e minacciandoli con parole volgari, con l'evidente proposito di creare qualche rissa, che avrebbe dovuto servire di giustificazione per altre prepotenze. Il 10 aprile 1961, sempre per rappresaglia ad un nuovo sciopero di protesta, la società ha sospeso altri lavoratori, tra cui un membro della commissione interna.

« L'interrogante fa rilevare che le sospensioni si prolungano nel tempo (alcuni lavoratori sono sospesi dal mese di dicembre 1960), in quanto, per l'inesplicabile ritardo da parte dei Ministeri competenti (trasporti e lavoro), non si è ancora proceduto a norma della legge n. 148, estesa con legge in vigore dall'ottobre 1960 a tutto il personale dipendente da autolinee in concessione, alla costituzione dei previsti consigli di disciplina, ai quali è demandata la decisione sulle misure disciplinari opinata dalle singole società.

« L'interrogante chiede, inoltre, se, di fronte ai sistematici soprusi compiuti dalla Zeppieri — e purtroppo anche da altre concessionarie, quali S.A.C.S.A., A.L.I.C.A.R., S.I.T.A., A.T.A.L., S.A.R.O. — non si ravvisi la opportunità di rivedere tutta la politica delle concessioni dei servizi di autolinee, concessioni che non trovano alcuna giustificazione plausibile, se non si vuole invocare quella di ritenere più economica la gestione privata, in quanto l'amministrazione pubblica non potrebbe effettuare economie nel solo modo con il quale le effettua invece il privato concessionario, vale a dire privando i lavoratori del pieno godimento dei diritti derivanti da norma contrattuali e di legge.

« L'interrogante fa rilevare, infine, l'urgente necessità di intervenire, perché cessino i metodi da ras, ammantati di paternalismo pieno di ipocrisia, instaurati dalla Zeppieri; metodi che, provocando le giuste agitazioni del personale, determinano conseguenze gravi su tutto il servizio, già di per se stesso difettoso e pesantemente dispendioso per gli utenti, aumentando il disagio delle popolazioni del cui malumore si sono resi interpreti anche taluni sindaci.

(17432)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se le riduzioni delle tariffe telefoniche, recentemente annunciate, saranno seguite da analoghe riduzioni delle tariffe telegrafiche ed in particolare modo di quelle praticate dai telegrafi italiani per i servizi inter-

nazionali, che non solo si mantengono elevate, ma risultano essere ben maggiori di quanto viene pagato all'estero per lo stesso servizio in senso inverso.

« Ciò è dimostrato dai due seguenti esempi:

1°) da Liverpool a Milano un utente inglese paga per un telegramma ordinario 6½ d. per parola, il che equivale, al cambio corrente, a circa lire 47,00;

da Milano a Liverpool l'utente italiano paga per i telegrammi ordinari, per parola, lire 72,705;

2°) dagli Stati Uniti d'America a Milano l'utente paga per i telegrammi ordinari dollari 0,25 per parola, il che equivale, al cambio corrente, a circa lire 155;

da Milano agli Stati Uniti d'America l'utente italiano paga per i telegrammi ordinari, lire 275,28.

« Tali esempi potrebbero essere moltiplicati *ad abundantiam*.

« Come è noto, le tariffe italiane vengono applicate dalla Italcable, che svolge il servizio telegrafico per delega dello Stato. Le tariffe riportate nel suo bollettino sono d'altronde le stesse applicate dai telegrafi di Stato, e sono state emanate dal competente Ministero delle telecomunicazioni.

« Il danno che gli operatori italiani con l'estero ne conseguono è veramente notevole, se si tien conto di quanto incidano le spese telegrafiche nei rapporti commerciali con altri paesi, specie se oltremare.

« È inoltre da considerare che tale maggior onere, che gli operatori italiani sostengono nei riguardi degli operatori stranieri, li svantaggia nella lotta concorrenziale per la conquista dei mercati.

(17433)

« BARZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di intervenire per impedire la speculazione privata che è stata organizzata sul ritiro delle copie sbagliate del francobollo stampato in occasione della visita del Presidente Gronchi nel Perù, in considerazione del fatto che sul mercato della filatelica ogni copia di tale francobollo ha raggiunto il prezzo di lire 10.000 ed in considerazione del fatto che, mettendo in vendita tale francobollo come « non emesso », l'amministrazione delle poste potrebbe sia soddisfare le richieste dei filatelici, sia incrementare le entrate pubbliche, impedendo l'estendersi di una grossa speculazione privata.

(17434)

« MENCHINELLI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per le quali non viene attivato l'impianto del servizio telefonico pubblico, installato fin dal 1959, allo scalo ferroviario di Castellino sul Biferno (linea ferroviaria Termini-Campobasso), la cui popolazione, ivi compreso un importante istituto di educazione, vivamente attende di fruire di così prezioso e necessario beneficio; se non ritenga, pertanto, di disporre perché, tagliati tutti i nodi burocratici, il beneficio stesso diventi finalmente una realtà.

(17435)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere quando è stata data concessione di ricerca di sali potassici in contrada Mandre (territorio di Nicosia-Sperlinga, provincia di Enna) al signor Fontanazza Paolo da Calascibetta e se detta concessione è stata revocata al Fontanazza e trasferita ad altra impresa.

« Risulta che il Fontanazza nel 1944-45 iniziò i lavori, che furono sospesi dopo due mesi, benché si fosse trovato un notevole strato di sali potassici.

« Corre voce che il Fontanazza abbia ceduto la concessione ad altra impresa, che non ha ripreso i lavori, dopo che la Montecatini ha tentato, a più riprese di averla anche sborsando una grossa somma. L'interrogante desidera sapere quale fondamento abbiano queste voci e quale sia la situazione odierna della concessione e della ricerca del minerale.

(17436)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga applicabili gli articoli 5 e 6 della legge 4 aprile 1952, n. 218, sul proseguimento volontario dei contributi per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, per coloro che, rientrando nel diritto al beneficio di cui all'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modifiche — come da provvedimento recentemente approvato dalle due Camere — anche perché i perseguitati politici antifascisti e razziali, in gran numero, specie in seguito al disposto della legge di modifica citata, perderebbero il beneficio, qualora non avessero avuto numerosi anni di contribuzione non abbiano acceso un rapporto assicurativo.

(17437)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo e della marina mercantile, per sapere se, in considera-

zione del grande affollamento di viaggiatori che si verificano nei mesi estivi nel servizio marittimo della società Tirrenia tra Napoli e Palermo a causa di un aumentato afflusso di turisti, non si sia pensato di istituire due servizi giornalieri per il trasporto di persone e autovetture nei periodi di maggior affluenza di viaggiatori.

(17438)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quale fondamento hanno le notizie riguardanti lo scioglimento del Centro confezioni del commissariato militare di Napoli; in caso affermativo, tenuti presenti i diritti acquisiti del personale, si chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per non danneggiare il personale e per la sua utilizzazione, secondo le particolari mansioni espletate, presso altri enti o diverse amministrazioni statali.

(17439)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali sono i criteri cui si ispira l'operato dell'Istituto autonomo case popolari di Lecce.

« In particolare: con avviso alla cittadinanza del 7 maggio 1960, a firma del presidente, l'Istituto autonomo per le case popolari per la provincia di Lecce, previa indicazione dei locali, dei prezzi e della documentazione necessaria, bandiva l'assegnazione in locazione semplice di alcuni locali di nuova costruzione, siti in Lecce nell'edificio case popolari di via Cesare Battisti, da adibirsi a pubblici esercizi. Invitava gli aspiranti che desiderassero partecipare all'assegnazione a presentare entro e non oltre il 27 maggio 1960 la relativa domanda, corredandola dei documenti prescritti e delle relative offerte.

« L'Istituto avvertiva che si riservava il diritto di revocare la concessione, nel caso che i locali non venissero usati dagli assegnatari.

« Tra i concorrenti, per la migliore offerta, veniva dichiarato assegnatario di un locale il signor Melpignano Salvatore il quale, nella logica previsione della assegnazione spettantegli, provvedeva anche a sopportare spese relative alla sistemazione del locale per l'impianto della attività sua propria.

« Successivamente al bando e alla gara, l'Istituto autonomo case popolari di Lecce annullava il tutto, senza motivazione di sorta, provocando così danno e pregiudizio ai terzi che, in virtù del citato avviso, avevano concorso per l'assegnazione.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

« Se non ritiene di dover disporre per il rispetto dei diritti acquisiti dal Melpignano Salvatore e per evitare il ripetersi di siffatto operato censurabile per illogicità, incoerenza e per il pregiudizio che arreca ai diritti dei cittadini.

(17440)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale sarà il trattamento riservato al personale inquadrato nei ruoli aggiunti, coefficiente 229, che, avendo partecipato ai concorsi indetti nel 1960 dal Ministero dei lavori pubblici per la promozione alla qualifica di primo geometra, hanno conseguito il titolo di idoneo ed hanno preceduto nella graduatoria i concorrenti inquadrati nei ruoli ordinari con la qualifica di geometra, coefficiente 260, alcuni dei quali non hanno conseguito la idoneità, non essendo stati ammessi alle prove orali.

« L'interrogante chiede di conoscere se da parte del Ministero non si ritenga opportuno provvedere affinché i titoli di merito conseguiti e riconosciuti nella suddetta graduatoria siano riconosciuti ai fini dell'inquadramento dei dichiarati idonei nella qualifica di geometra coefficiente 260.

(17441)

« VACCHETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se considera legittimo il decreto n. 3941 del medico provinciale di Napoli, emanato il 28 febbraio 1961, con il quale, facendosi obbligo al farmacista dottor Marotta di rientrare nella sede di sua competenza, classificata con il n. 174, lo autorizza ad utilizzare, a questo fine, il " locale da esso indicato con domanda del 21 novembre 1960 ubicato nel nuovo fabbricato viaggiatori delle ferrovie dello Stato in corso Arnaldo Lucci ", per le seguenti ragioni:

1°) il nuovo fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria non ha alcun locale da affittare in corso Arnaldo Lucci;

2°) il locale di cui il Marotta si sarebbe assicurata la disponibilità non è sito sulla pubblica via, ma si trova all'interno della stazione a due o tre metri dal binario ferroviario e più interno dello stesso deposito bagagli;

3°) secondo le vigenti disposizioni, l'accesso alla stazione è consentito a chi acquista un biglietto d'ingresso e quindi il cittadino della sezione 174 dovrebbe a questo acquisto provvedere.

« Per conoscere se non si ritenga doveroso di intervenire, per far cessare un aperto favoritismo a vantaggio di un singolo, contro le proteste di centinaia di famiglie (vedi stampa cittadina), e se non si ritenga opportuno di promuovere una indagine rapida per controllare la distribuzione delle farmacie nella città di Napoli, anche in relazione allo sviluppo edilizio, facendo prevalere, in ogni circostanza, l'interesse della collettività su quello privato, comunque manifestato e comunque protetto.

(17442)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui criteri che hanno presieduto allo smembramento del collegio di Soriano Calabro (Catanzaro) secondo il disposto del decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1961, n. 74.

« Infatti dall'antico collegio, che aveva come capoluogo Soriano Calabro, è stato derivato il collegio XIV, che ha come capoluogo Gerocarne, comune d'importanza sotto ogni punto di vista inferiore a quello di Soriano ed in posizione eccentrica in rapporto alle vie di comunicazione, mentre alcuni comuni che prima facevano parte del collegio sono stati aggregati ad altri collegi del capoluogo dai quali sono lontanissimi.

(17443)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano informati della tremenda sciagura avvenuta nei pressi dell'abitato del comune di Illorai (Sassari) al mattino del 14 aprile 1961, a seguito di un tragico incidente stradale per l'uscita fuori strada di un pullmann delle ferrovie complementari, precipitando per oltre ottanta metri nel sottostante burrone, rimanendo completamente distrutto e causando sei vittime — tutte le persone che vi erano dentro — di cui due morti e quattro feriti in gravissimo stato: 5 operai addetti ai lavori di ammodernamento delle ferrovie complementari che si recavano al lavoro, e l'autista che guidava l'automezzo.

« I morti sono:

l'operaio Antonio Tomaso Pilu, di anni 55, con moglie e tre figli a carico;

l'operaio Cossa Giovanni di anni 55, con moglie e tre figli a carico.

« Ed i feriti sono:

l'operaio Antonio Maria Sanna, di anni 43, con moglie e 5 figli a carico;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

l'operaio Antonio Gaias, di anni 39, con moglie e nove figli a carico;

l'operaio Salvatore Pilu di anni 39, con genitori e sorelle nubili a carico;

l'autista del pullmann Orante Pirone; tutti ricoverati all'ospedale di Nuoro.

« Si fa presente, che trattavasi di un pullmann vecchio ed in pessime condizioni, che l'Amministrazione delle ferrovie complementari (in concessione) avevano messo a disposizione della ditta appaltatrice dei lavori di ammodernamento di quella strada ferrata, lavori che hanno luogo sul tratto vicino alla stazione di Benetutti; che il pullmann, partendo ogni mattina da Illorai, raccoglieva lungo la strada anche lavoratori d'altri centri (Burgos, Bottida, Bono, Anela, Bultei, Osidda, Benetutti) facendo un carico fino a 75-80 operai; che tanto gli operai trasportati quanto gli autisti, nonché gli abitanti dei predetti paesi, tutti avevano manifestato a più riprese la preoccupazione che destava lo stato malandato del mezzo, che però ferrovie complementari e impresa appaltatrice si ostinavano a mantenere in servizio.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere:

1°) dal Ministero dell'interno — se non intenda disporre perché alle famiglie così atrocemente colpite venga elargita dai fondi assistenziali a disposizione della prefettura un'assistenza in danaro che sia adeguata all'entità delle famiglie e che possa permettere ad esse di far fronte almeno per un mese alle più urgenti esigenze della famiglia;

2°) dal Ministero dei trasporti, se non intenda disporre con la massima urgenza, un'inchiesta per accertare: le responsabilità della Società ferrovie complementari e dell'impresa lavori per aver dato l'una, e impiegato l'altra, un automezzo in pessime condizioni; e se vi siano anche responsabilità degli organi provinciali preposti alla motorizzazione civile nel senso della vigilanza e della periodica revisione degli automezzi adibiti da diverse imprese per trasporti di operai ai posti di lavoro, con particolare riguardo a quello in parola;

3°) dal Ministero del lavoro e previdenza sociale perché disponga il rapido espletamento delle pratiche relative al sussidio funerario ed alla rendita d'infortunio per le famiglie dei deceduti.

(17444)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se corrisponda al vero la notizia, data da giornali,

secondo cui sarebbe stato deciso il trasferimento dell'A.C.C. (*Air Control Center*) di Ciampino all'E.U.R.; in caso affermativo, chiede di conoscere la presumibile spesa, nonché le ragioni tecniche e logistiche che giustificano il provvedimento.

(17445)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in base a quali criteri e con quale procedura l'Ente trasformazione fondiaria agraria della Sardegna (E.T.F.A.S) abbia proceduto all'assegnazione e lotizzazione di terre per alcune centinaia di ettari nella zona di Chiaramonti (Sassari).

« Consta all'interrogante che sono state assegnate terre, fino ad una quarantina di ettari ciascuno, a persone che già possedevano altre terre, fra cui talune apparentate con gli attuali amministratori di quel comune, mentre sono stati esclusi dall'assegnazione braccianti con 8-9 figli a carico, che, pure avendo fatto domanda all'Ente trasformazione fondiaria agraria della Sardegna, non sono stati presi in considerazione.

« L'interrogante chiede se il ministro non intenda disporre una inchiesta ministeriale, da farsi alla presenza di parlamentari che desiderino — come l'interrogante — prendervi parte.

(17446)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda disporre accertamenti sulla gravissima situazione nella quale sono venuti a trovarsi gli assegnatari dell'Ente trasformazione fondiaria agraria della Sardegna, nel centro di riforma di Chilivani (Sassari), a seguito dell'esoso trattamento fatto ad essi dalla direzione dell'Ente trasformazione fondiaria agraria della Sardegna.

« Tali assegnatari, immessi nei terreni dell'Ente riforma a cominciare dal 1953, hanno dovuto sottostare alle seguenti condizioni loro imposte:

1°) solo 2 quintali *pro capite* di prodotto raccolto lasciato alla famiglia dell'assegnatario per sua provvista;

2°) tutto il prodotto da seme preso ogni anno dall'Ente, per poi venderlo all'assegnatario ad un prezzo notevolmente superiore a quello che l'assegnatario avrebbe potuto acquistarlo altrove;

3°) errati criteri dell'Ente nel predisporre gli apprezzamenti da coltivare, imponendo una spesa sulle lire 50.000 a ettaro mentre

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

poi la resa in cereali oscillava tra 7 ed 11 quintali ad ettaro, resa insufficiente per poter fare fronte alle spese;

4°) parte dei terreni arati nei poderi non venivano seminati: aumentando così la spesa per lavori, mentre da tale parte dei terreni non si aveva alcun prodotto;

5°) come risultato, aggravio di spese per gli assegnatari, tutti indebitati e vincolati all'Ente con l'obbligo di firmare cambiali per le somme dovute;

6°) i poderi assegnati, relativamente piccoli — da 5 a 7 ettari — non sono ancora interamente bonificati, il che va a danno dell'assegnatario.

« È chiaro che in tali condizioni gli assegnatari non solo non hanno interesse a rimanere sul fondo, ma spinti dallo stato di disperazione a cui stanno pian piano giungendo, finiranno per abbandonare i poderi, fenomeno che già va qua e là verificandosi in tutti i centri di riforma in Sardegna.

« L'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del ministro per riparare a tale stato di cose.

(17447)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi della improvvisa soppressione del treno rapido in partenza da Napoli Mergellina alle ore 14,40 e diretto a Roma, Genova, Torino. Tale soppressione, o modifica sostanziale di orario, che comunque taglia fuori la stazione di Napoli Mergellina, è stata attuata senza alcun preavviso, con palese ed irrispettosa noncuranza dei diritti civili e degli interessi dei cittadini napoletani.

(17448)

« ROMANO BRUNO ».

#### Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri della pubblica istruzione e dello spettacolo e turismo, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno nella sfera delle proprie competenze, a proposito della concessione edilizia reiterata dalla sovrintendenza ai monumenti di Napoli con provvedimento n. 3739 del 4 aprile 1961 all'ingegner Giuseppe Noviello per una costruzione in Procida (già una prima volta concessa con provvedimento del 19 dicembre 1960 e poi annullata in seguito alle giustificate proteste di molti cittadini di Procida), in considerazione del fatto che tale costruzione è in contrasto con la legge 29 giugno 1939, n. 1497,

estesa all'isola di Procida con decreto ministeriale 26 marzo 1956, e con i criterii sin qui sempre seguiti dalla sovrintendenza stessa nell'isola in merito a concessioni edilizie e alla protezione delle bellezze paesistiche.

« Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere se i ministri competenti non ritengano opportuno e urgente disporre per l'isola di Procida la redazione del piano territoriale paesistico di cui all'articolo 5 della legge citata.

(891) « MUSCARIELLO, CHIAROLANZA, PREZIOSI OLINDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, al fine di sapere:

1°) quando intendono rendere abitabili decorosamente gli appartamenti, tanto a riscatto come in affitto, del complesso I.N.A.-Casa sito in via Montanara — Parma — composto di oltre 220 appartamenti, di cui 92 già occupati dalle famiglie assegnatarie a riscatto;

2°) quando intendono riesaminare i contratti riguardanti i canoni d'ammortamento, perché risultano superiori ai contratti di acquisto;

3°) se intendono prorogare la sospensione del versamento della quota di ammortamento, in attesa della soluzione della vertenza;

4°) quando intendono far rispettare il capitolato d'appalto del lavoro, anche applicando le sanzioni a carico della impresa appaltatrice per inadempienza contrattuale.

« E per sapere se non ritengano ormai necessaria una sollecita soluzione, data l'anormale situazione che si protrae da mesi, poiché gli stessi tecnici si rifiutano di collaudare gli appartamenti costruiti, mentre centinaia di famiglie sono in agitazione da parecchio tempo ed altre nuove famiglie attendono ansiose di occupare gli altri 120 appartamenti.

(892)

« GORRERI, BIGI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

IGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNI. Il nostro gruppo ha presentato un'interrogazione sui gravi avvenimenti di Cuba. Vorrei pregarla, signor Presidente, di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

sollecitare il Governo a rispondere con la massima urgenza, data la gravità dei fatti ed anche perché riteniamo che il Governo, in un momento così drammatico per la situazione internazionale, debba precisare quali siano il proprio giudizio sugli avvenimenti e soprattutto l'orientamento ed il mandato che affida ai rappresentanti dell'Italia in seno alle Nazioni Unite circa questi avvenimenti e la posizione del nostro Governo.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Signor Presidente, anche il nostro gruppo si associa alla richiesta dei colleghi socialisti. Tutti sappiamo che in questo momento è in corso un'aggressione armata contro la repubblica di Cuba. Siamo tutti emozionati e commossi, il mondo intero è emozionato e commosso per la prova che viene costretto ad affrontare il grande e generoso popolo cubano. Si tratta di una vera e propria aggressione, le cui basi sono negli Stati Uniti d'America, organizzata, diretta e fomentata dal governo degli Stati Uniti d'America e che minaccia in modo chiaro ed inequivocabile la libertà di un popolo; di un popolo che ha dovuto compiere una rivoluzione democratica per abbattere una delle dittature più scandalose e corrotte d'America.

Sentiamo quindi l'emozione di questo momento, la sentiamo noi qui in Italia maggiormente nell'anno in cui abbiamo celebrato il centenario dell'unità del nostro paese ed abbiamo in quest'aula sentito ricordare dal Presidente della nostra Repubblica gli ideali di libertà e di indipendenza che ci mossero e che hanno animato la lotta del popolo italiano nel primo Risorgimento e nella guerra di liberazione.

D'altra parte, l'attacco armato scatenato dagli Stati Uniti contro la repubblica di Cuba è un chiaro attacco anche alla pace del mondo, che crea problemi gravi e pericoli per tutti i paesi. Tutti noi sentiamo in questo momento la pericolosità di questo attacco e delle conseguenze che ne possono derivare per la pace di tutto il mondo.

Per questa ragione sollecitiamo il Governo a rispondere con urgenza all'interrogazione presentata dal nostro gruppo. Noi chiediamo di sapere dal Governo qual è la sua posizione su questi avvenimenti e quali sono le misure che intende prendere per esprimere lo sdegno degli italiani al governo che è responsabile di questa aggressione, per esprimere la solidarietà degli italiani al popolo di Cuba a cui mandiamo di qui il nostro saluto (*Applausi a sinistra*) e per sapere, soprattutto, quali mi-

sure il Governo italiano intenda prendere per fronteggiare la situazione, per chiedere che sia posta fine all'aggressione contro il popolo di Cuba e per salvaguardare la pace del mondo che in questo momento è in pericolo.

Noi abbiamo dato al nostro intervento proprio la forma dell'interrogazione per consentire al Governo di rispondere rapidamente e quindi per permettere una discussione immediata. Non ho bisogno di sottolineare, signor Presidente, che il valore di questa discussione sta appunto nella sua urgenza. Molti parlamenti nel mondo in questo momento stanno discutendo questi avvenimenti. Ritengo dunque che il Governo comprenda la necessità di informare l'opinione pubblica, il paese e questa Camera della posizione che esso intende assumere, venendo qui ad affrontare questa discussione.

Per queste ragioni, rinnovando il nostro saluto al popolo di Cuba in lotta per la libertà, noi preghiamo la Presidenza di interpellare in proposito il Governo. La nostra richiesta è che il Governo venga a rispondere nella seduta di domani; anzi, pensiamo che il rappresentante del Governo che è ora presente in aula potrebbe già dirci qualcosa su un argomento così grave. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Mi rendo conto delle esigenze che hanno indotto vari settori della Camera a presentare interrogazioni sulla situazione cubana ed interverrò presso il Governo affinché risponda con la massima sollecitudine.

FALETRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALETRA. Desidero sollecitare nuovamente la discussione della nostra mozione sull'attuazione dello statuto siciliano.

PRESIDENTE. Onorevole Faletra, il Governo non ha ancora fatto conoscere il suo pensiero in merito.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. La questione riguarda un metodo di rapporti tra Parlamento e il Governo. Poiché, nonostante i nostri reiterati solleciti, il Governo non ha ancora fatto conoscere il suo pensiero, preannuncio fin d'ora che ove il Governo domani sera non renderà noto quando è pronto per la discussione della mozione, il nostro gruppo chiederà che la Camera fissi la data della discussione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

CIANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

CIANCA. Sollecito ancora una volta lo svolgimento di un'interpellanza sull'aeroporto di Fiumicino.

PIRASTU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU. Sollecito nuovamente lo svolgimento di un'interrogazione relativa alle basi di missili in Sardegna.

POLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Sollecito la risposta scritta ad un'interrogazione sulla grave sciagura stradale avvenuta quattro giorni fa a Illorai, in provincia di Sassari, e nella quale hanno perduto la vita due operai.

BUSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Sollecito lo svolgimento di una interpellanza sulla vertenza in atto tra le società Adriatica di elettricità ed alcuni comuni del bellunese.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Cianca, Pirastu, Polano e Busetto che la Presidenza interesserà i ministri competenti.

**La seduta termina alle 19,50.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 17:*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CHIATANTE ed altri: Norme a favore del personale statale mutilato o invalido di guerra o ex combattente, integrative della legge 17 aprile 1957, n. 270 e del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (2538);

CHIATANTE ed altri: Norme in materia di benefici agli ex combattenti o appartenenti a categorie affini, equiparate, assimilate (2834);

TOROS ed altri: Benefici agli impiegati civili dello Stato, mutilati ed invalidi di guerra, in possesso di particolari requisiti (2833);

LENOCI ed altri: Agevolazioni di carriera agli ufficiali combattenti della guerra 1940-45, dipendenti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (2828);

SCALIA ed altri: Riconoscimento di anzianità ai dipendenti statali di ruolo ex combattenti e reduci partecipanti a concorsi riservati, trovantisi in particolare situazione (2911).

2. — *Discussione della proposta di inchiesta parlamentare:*

TREMELLONI: Inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico (582) — *Relatore:* Buttè.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma (2570) — *Relatore:* Lombardi Giovanni.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

5. — *Votazione per la nomina di:*

quattro membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

otto membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1961

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI